

Anno XXVI
24 aprile 2021

L'ARCHETIPO

Mensile di ispirazione antroposofica

CONVEGNO

Operatività spirituale oggi



In questo numero

| | | |
|---|------|----|
| 1. <i>Fabio Burigana</i> : Introduzione..... | pag. | 3 |
| 2. <i>Marina Sagramora</i> : Breve cenno iniziale..... | " | 4 |
| 3. <i>Fabio Burigana</i> : Concentrazione profonda..... | " | 5 |
| 4. <i>Piero Cammerinesi</i> : Gli "altri" esercizi..... | " | 7 |
| 5. <i>Piero Priorini</i> : L'Io come centro/sfera di luce..... | " | 12 |
| 6. <i>Francesco Corona</i> : Operatio Solis: Ascesi del cuore e delle correnti eteriche della testa " | " | 15 |
| 7. <i>Zhoel Staffieri</i> : Esercizi del volere e del sentire..... | " | 18 |
| 8. <i>Andrea di Furia</i> : La resurrezione del pensiero "artistico" nel sociale..... | " | 22 |
| 9. <i>Angelo Antonio Fierro</i> : Il Logos parla nel cuore dell'uomo e tace nel suo respiro..... | " | 26 |
| 10. <i>Fabrizio Fiorini</i> : I cinque esercizi come pratica quotidiana secondo Massimo Scaligero " | " | 28 |
| 11. <i>Andrea Franco</i> : Nessi fra esercizi e Meditazione della Pietra di Fondazione..... | " | 32 |
| 12. <i>Laura Pazzano</i> : Affacciarsi alle Beatitudini di Matteo..... | " | 39 |
| 13. <i>Massimo Scaligero</i> : Perché un'associazione spirituale viva..... | " | 41 |
| 14. <i>Rudolf Steiner</i> : Comunità sopra di noi, Christo in noi | " | 46 |

A seguito dell'incontro che ha avuto luogo il giorno 24 aprile a Roma, pubblichiamo, perché ne resti traccia anche scritta, gli estratti degli interventi presentati durante l'intera giornata.

Ringraziamo tutti i relatori, che hanno dato vita con il loro contributo a un momento di grande e fraterna unione interiore tra tutti i partecipanti, non solo quelli in presenza ma anche quelli collegati tramite internet.

Un particolare ringraziamento va agli amici Massimo e Paola Danza, curatori delle riprese in diretta dell'evento, la cui registrazione è stata caricata su YouTube con il titolo "Operatività spirituale oggi".



Norio

Ringraziamo inoltre il gentile e volenteroso Cristiano Frassetto, che ha stabilito il contatto Zoom in remoto, e Norio Uchiyama per la regia tecnica audiovisiva in sala.

Il link al video della mattina è: <https://youtu.be/FpWu5-pDJoc> mentre quello del pomeriggio, non ancora terminato, sarà comunicato al più presto.



L'ARCHETIPO

Direzione e redazione: Marina Sagramora

Tecnico di redazione: Norio Uchiyama

Registrazione del Tribunale di Roma

N. 104/89 del 4.3.1989

Via Emanuele Filiberto 217 – 00185 Roma

Tel: 06 97274868 – Cell. 333 6736418

Numero speciale 24 aprile 2021

L'Archetipo è su Internet

www.larchetipo.com

email: marinasagramora@gmail.com

Programmazione Internet:

Glauco Di Lieto WebRightNow

In copertina: «**La Rosacroce**»

Rimandiamo all'opera di Rudolf Steiner e di Massimo Scaligero per seguire costruttivamente la Via operativa. Ci siamo riuniti per uno scambio di esperienze del nostro lavoro interiore, che può essere utile a tutti, ma senza che nessuno di noi voglia erigersi a "maestro" o depositario di Verità celate. Da parte degli organizzatori è stata data completa libertà ad ogni relatore, che assume quindi la piena responsabilità di quanto ha affermato.

Operatività spirituale oggi

INTRODUZIONE

1. Fabio Burigana

Questo incontro avviene durante l'attuale epidemia di Covid. Il mio intento è anche quello di presentare l'atteggiamento interiore che si può tenere sia nei confronti dell'epidemia, sia nei confronti degli ammalati di Covid.

È vero che nell'80% dei casi la malattia è lieve, ma in alcune persone si presenta come malattia grave. Io sto seguendo tanti ammalati di Covid, e devo dire che è una malattia che in maniera evidentissima ha anche delle forti componenti interiori, che tra l'altro possono continuare anche dopo la guarigione.

Mentre meditavo su come iniziare questo incontro, mi sono ricordato di una lettera che mi mandò Massimo in risposta a una mia domanda specifica.



TILOPA
ROMA

ROMA, LI - 7 aprile 1973
VIA GIOVANNI GARDINI, 7

NR./REF.

Caro Fabio,

L'essere vicino all'amica che attraversa la seria prova del babbo morente di cancro, è una reale occasione dello Spirito: un dovere elevato e solenne. Lì il varco è aperto e tu puoi molto se ti imbevi di pensieri cosmici; il passato saturnio-solare-lunare della Terra, la vicenda cosmica, la luce primordiale perduta, la sua possibilità di ritrovamento per virtù del Logos, il senso ultimo della Morte, la resurrezione. Avvicina la tua amica con l'anima impregnata di potenti pensieri. È il vero aiuto, che può anche riflettersi in un sollievo per il malato.

Esercizi: non solo ^{tant} nuove esercizi che si migliorano, quanto il fare meglio e con più energico impegno quelli che già praticiamo. Pensa, anzitutto, completezza dei 5 esercizi di fondamento: aggiungerci l'esercizio del seme (V. L'Iniziazione) e quel-

Questa lettera io la considero quanto mai attuale in una situazione come quella odierna, perché vengono dati dei consigli, delle indicazioni precisissime sugli aiuti spirituali che si possono dare alle persone sia in relazione a malattie fisiche che in relazione a malattie psichiche.

Queste sono le parole di Massimo:

«L'essere vicino all'amica che attraversa la seria prova del babbo morente di cancro, è una reale occasione dello Spirito, un dovere elevato e solenne. Lì il varco è aperto e tu puoi fare molto se ti imbevi di pensieri cosmici: il passato saturnio-solare-lunare della Terra, la vicenda cosmica, la luce primordiale perduta. La sua possibilità di ritrovamento per virtù del Logos, il senso ultimo della Morte, la resurrezione. Avvicina la tua amica con l'anima impregnata di potenti pensieri. È il vero aiuto, che può anche riflettersi in un sollievo per il malato».

Questa posizione interiore è la prima cosa che viene richiesta al discepolo per affrontare anche questa epidemia.

2. Marina Sagramora



Operatività spirituale oggi BREVE CENNO INIZIALE

Prima di iniziare, Fabio Burigana ricorda la figura luminosa di Fulvio Di Lieto, che è stato per tanti anni, fin dalla sua fondazione, il Direttore dell'Archetipo. Lo sentiremo tutti presente con noi, in un'occasione che, quando era in vita, aveva tanto desiderato si attuasse, e che purtroppo le restrizioni da più di un anno avevano reso impossibile.

Questa Riunione di Lavoro è stata pensata e organizzata per condividere il risultato di quanto ognuno di noi ha sperimentato seguendo la disciplina della Scienza dello Spirito, in particolare in questo difficile momento.

Si è pensato questa volta di far restare traccia scritta, anche se in forma abbreviata, di tutto ciò che viene detto. C'è naturalmente la registrazione in rete dei due momenti, quello della mattina e quello del pomeriggio, come è stato fatto per i due Convegni precedenti, ma lo scritto è consultabile in diversa maniera, e può contribuire a fornire spiegazioni e a dare aiuto quando sia necessario.

Alla rivista viene spesso scritto per chiedere come affrontare questo periodo con sufficienti forze fisiche e animiche. La risposta è quella di esercitare lo spirituale che, rinforzando la nostra interiorità, rinforza anche il nostro fisico.

Alla richiesta di quali sono in particolare gli esercizi più adatti e utili, se dobbiamo limitarci alla concentrazione o eseguire anche gli altri, la risposta è che sicuramente la concentrazione è importante, ma dato che tanto Rudolf Steiner quanto Massimo Scaligero hanno sempre parlato di cinque esercizi, oltre al sesto che è l'armonizzazione dei primi cinque, vuol dire che tutti sono ugualmente essenziali: ognuno di essi serve a trasformare una parte del nostro carattere, delle nostre inclinazioni.

Questo però non deve avvenire solo come svolgimento di una disciplina a sé stante, bensì deve essere portato nella vita di tutti i giorni, trasformando le nostre attitudini con il conseguimento di un retto pensare, un retto sentire e un retto volere.



Inoltre, vorrei aggiungere che è importante dirimere sempre le controversie che possono sorgere tra individui, sia all'interno della propria famiglia, sia nell'ambiente di lavoro, sia persino fra coloro che seguono una Via spirituale. A che servirebbe esercitarsi alla positività, all'equanimità, alla spregiudicatezza, se quando messi alla prova dovessimo reagire come persone assolutamente prive di quei principi cui affermiamo di attenerci e che consigliamo ai neofiti di seguire?

Operatività spirituale oggi

CONCENTRAZIONE PROFONDA

3. Fabio Burigana



Avrò avuto 19 anni quando Massimo Scaligero mi disse: «Tu non puoi conoscere chi è veramente Rudolf Steiner».

Allora già avevo letto i testi principali e facevo con regolarità gli esercizi da alcuni anni.

Mi sembrava di sapere veramente molto sul Dottore. Cosa avrà voluto dirmi?

L'Opera fondamentale di Rudolf Steiner è la *Filosofia della Libertà*, questo viene detto da lui stesso svariate volte.

Si può dire che le opere precedenti sono incentrate sul Goethe scientifico, le opere successive avranno come tema le conoscenze sovrasensibili e il modo per raggiungerle.



**Una storica edizione della
Concezione goethiana del mondo**

Il Goethe scientifico era indispensabile per riportare la Scienza Naturale su quella strada che era stata completamente perduta passando attraverso Newton, Cartesio e Francis Bacon.

Era indispensabile recuperare nella Scienza l'elemento qualitativo, superare la necessità del misurabile, ritrovare il momento intuitivo che può sorgere, se voluto, dall'osservazione attenta e precisa della natura.

Ritrovare il momento intuitivo ed accorgersi che non può provenire dal mondo sensibile ma necessita dell'accesso ad un altro livello.

Il pensare non proviene dal sensibile ma è la sua controparte interiore. Ecco dove porta tutto il lavoro che precede la *Filosofia della Libertà*.

Noi possiamo volgere la nostra attenzione al mondo sensibile: i nostri sensi, che appartengono allo stesso mondo sensibile e fanno parte del corpo fisico, ci permettono di percepirlo.

Se noi dopo aver guardato un oggetto chiudiamo gli occhi, possiamo ricordare l'oggetto.

Il ricordo avviene nell'ambito della nostra anima, noi soli possiamo percepirlo, ma prende l'impronta dal mondo sensibile.

L'ambito dell'animo appartiene unicamente a noi stessi, nel ricordo noi ci ritiriamo dal mondo sensibile, ma questo rimane presente nella nostra anima.

Se noi mettiamo volontà pensante in questa immagine, possiamo ad arrivare al contenuto di pensiero che è presente in questa immagine.

Questo contenuto di pensiero grazie alla volontà pensante si rende sempre più indipendente dal sensibile, e l'operatore può avvertire come il pensiero che è il contenuto dell'immagine sensibile non può provenire dal sensibile stesso.



Appare con evidenza che: «Qualsiasi oggetto esige essere compreso con il pensiero: il pensiero, invece, per sé non lo esige. Esso non necessita di altro pensiero, per darsi quale obiettivamente è. Il pensiero, che possa darsi come oggetto, non va compreso, ma percepito, si sperimenta come Luce predialettica. Tale Luce reca in sé il potere del Principio [M. Scaligero, *Tecniche della Concentrazione Interiore*, Quinta meditazione].

Questa scoperta della natura sovrasensibile del pensare è il punto di partenza per il “nuovo esoterismo”.

Tutta l'Opera del Dottore si fonda sul liberare il pensare dal sensibile.

Nella *Filosofia della Libertà* si pongono le basi del “pensiero libero dei sensi” e questo nuovo organo che può sorgere solo da un atto libero dell'individualità umana è quello che può indicare il mondo sovrasensibile secondo i canoni della “Scienza dello Spirito”.

Steiner annuncia il ritorno del Cristo. Questo ritorno non può più avvenire nel mondo sensibile ma solamente nel mondo eterico.

Il riconoscere il Cristo richiede la possibilità di accedere al sovrasensibile secondo il canone del nuovo esoterismo.

Il riconoscere il Cristo richiede la possibilità di accedere al sovrasensibile secondo il canone del nuovo esoterismo.

Come Giovanni Battista ha annunciato l'avvento del Cristo in Palestina e le persone da lui battezzate hanno potuto riconoscerlo, così Rudolf Steiner ha annunciato il nuovo avvento del Cristo, e con il pensiero libero dai sensi ha offerto lo strumento per poterlo riconoscere.



Riconoscere Rudolf Steiner significa esser pronti per accogliere il momento chiave dell'evoluzione dell'umanità che si sta svolgendo nei nostri tempi.

Il ritorno del Cristo nell'Eterico.

La concentrazione profonda è la chiave per questa esperienza nell'ambito della vita terrena.

Operatività spirituale oggi

GLI "ALTRI" ESERCIZI

4. Piero Cammerinesi



Ad oltre quattro decenni dalla scomparsa sul piano fisico di Massimo Scaligero ed ad oltre trent'anni da quella di Bianca Maria Scabelloni, per tutti Mimma, credo sia lecito chiedersi quali siano oggi i frutti visibili del loro insegnamento.

Quelli *invisibili* naturalmente non sono compresi in questa domanda, dato che richiederebbero evidentemente una visione spirituale non a tutti accessibile.

Se vogliamo individuare due caratteristiche peculiari del lavoro di Massimo e Mimma, possiamo ravvisarle nell'elemento della *libertà* e della *fraternità*.

Della libertà, in quanto queste due straordinarie figure non solo non hanno fondato organizzazioni esteriori di sorta, ma hanno tenuto in somma considerazione l'elemento della libertà di ogni persona che a loro si rivolgeva, rispettandone pensieri e convinzioni.

Della fraternità, in quanto essi – schivi di ogni esteriorità – si sono sempre definiti “amici” e mai “maestri”, nonostante abbiano avuto esperienze spirituali di livello altissimo ed abbiano dedicato la propria vita al servizio degli altri. Giorno dopo giorno, anno dopo anno, senza sosta né risparmio di sé.

Con la memoria ed il cuore rivolti al ricordo di quanto ci hanno trasmesso – e soprattutto di quello che erano loro come esseri umani e come Maestri – devo dire che è vieppiù doloroso e disarmante contemplare lo spettacolo odierno di molti dei circoli e gruppi che a loro si ispirano.

Da chi proclama l'esclusività della propria interpretazione – naturalmente l'unica ‘vera’ – dei pensieri dei Maestri, da chi utilizza ogni sorta di comunità spirituale – reale o virtuale – unicamente per lanciarsi in polemiche a chi tali comunità spirituali – pur instancabilmente raccomandate da Massimo e Mimma – sottovaluta, preferendo rimanere nella comodità della propria autoreferenzialità.

Oltre a ciò, quello che soprattutto colpisce è la mancanza di empatia e di equilibrio tra compagni di percorso.

Basta rileggere il contenuto di “Perché una associazione spirituale viva”, di Massimo Scaligero, per comprendere come l'empatia e l'equilibrio siano elementi insostituibili di ogni associarsi con finalità spirituali.

E l'associarsi ha oggi una importanza fondamentale proprio sulla base della corresponsabilità di tutti rispetto agli eventi storici e della enorme responsabilità delle comunità spirituali.

Il quadro che ne risulta è deprimente, e non possiamo – in particolare in un momento come questo di drammatica serietà per l'intera umanità – non farci delle domande.

Perché siamo giunti a questo punto? Cosa è andato storto? Cosa abbiamo trascurato nel nostro sentiero?

La prima cosa su cui vorrei soffermarmi è che se gli esercizi dati da Rudolf Steiner come base per una equilibrata crescita interiore – concentrazione, meditazione, contemplazione pura e azione pura – sono stati portati avanti da molti in maniera costante e rigorosa, si sono drammaticamente trascurati i tre esercizi del sentire: equanimità, positività, spregiudicatezza.

Concentrazione e meditazione, volontà (azione pura), equanimità, positività, spregiudicatezza sono le operazioni interiori che confluiscono nel cosiddetto equilibrio magico. Rudolf Steiner afferma testualmente che nessuno può pensare di progredire se non assolve a queste condizioni.

Domanda: siamo progrediti allora?

Tuttavia aggiunge anche che tutti gli esercizi di meditazione, di concentrazione e altro sono privi di valore, e anche in qualche modo nocivi, se la vita non si attiene al senso di queste prescrizioni, vale a dire al senso dei cinque esercizi nella loro completezza.

A questo punto credo sia importante notare come Rudolf Steiner abbia indicato come necessari nell'intraprendere la via scientifico-spirituale un esercizio sul pensiero, uno sulla volontà e tre sul sentire. Non può essere un caso, questo.

Un passo nella conoscenza e tre nella morale, nello sviluppo equilibrato dell'anima.

Perché è nell'anima che noi siamo più deboli, nei nostri sentimenti, nella capacità di portare la scienza spirituale nella vita, nei nostri incontri, nel rapporto con gli altri.

Ecco perché i tre esercizi – quelli che a volte vengono chiamati quasi con noncuranza gli “altri esercizi” quasi fossero di serie B – hanno, soprattutto oggi, un'importanza enorme e spesso non compresa o sottostimata. In essi sono sintetizzati tutti gli esercizi del libro *Iniziazione*, perché equanimità, positività e spregiudicatezza racchiudono in realtà tutto l'insegnamento evangelico.

Forse però dobbiamo comprendere meglio quali siano le reali implicazioni ed applicazioni di questi esercizi.

EQUANIMITÀ

L'equanimità è, come sappiamo, l'educarsi a non lasciarsi andare alle oscillazioni tra piacere e dolore, gioia e sofferenza «in modo che nessuna sofferenza ci schiacci, che nessuna esperienza vissuta ci trascini verso l'eccitazione o la collera smisurate, che nessuna attesa ci riempia di timore e di angoscia, che nessuna situazione ci faccia perdere il nostro equilibrio». «Il discepolo – scrive Rudolf Steiner in *Teosofia* – deve sviluppare in sé la facoltà di comportarsi riguardo alle cose e agli uomini secondo i loro caratteri, rispettando il valore, l'importanza di ciascuno».

Ecco, questo mi sembra un punto di importanza fondamentale. «Comportarsi riguardo alle cose e agli uomini secondo i loro caratteri, rispettando il valore, l'importanza di ciascuno».

Indipendentemente da simpatia e antipatia, è necessario sviluppare la facoltà di «non far subito seguire ad ogni sentimento di simpatia o di antipatia un giudizio o un'azione» (*Teosofia*).

E questo esercizio, come è facile intuire, ha un'applicabilità virtualmente illimitata alla nostra vita; nelle relazioni sociali, nella famiglia, nella comunità spirituale, nella coppia.



Il coraggio

Se questo lavoro sull'anima ci deve portare a un equilibrio del sentire – normalmente incline a passare senza soluzione di continuità dalla gioia al dolore, dall'entusiasmo alla depressione – balza subito all'occhio che nella grande prova per l'umanità che stiamo vivendo oggi, l'attuare l'equanimità dovrebbe aiutarci a vincere la paura che paralizza il nostro sentire, facendo sorgere in noi quel coraggio micalita che è l'obiettivo dell'uomo di quest'epoca.

Non è un caso che nell'epoca del coraggio sia stata diffusa la paura.

POSITIVITÀ

La positività, poi, non è soltanto cercare di trovare in tutti gli esseri, in tutte le cose, in tutte le esperienze, ciò che di buono, di bello, vi è contenuto, ma anche l'astenersi dalla critica.

Questo esercizio ci deve insegnare ad ascoltare gli altri quando parlano.

Il discepolo, scrive Steiner in *Iniziazione*: «deve abituarsi, quando ascolta, a far tacere completamente la propria interiorità. Il discepolo deve mettere a tacere ogni opposizione o approvazione».

«Di pari passo con ogni osservazione occulta sulla natura umana, l'autoeducazione deve condurre ad apprezzare incondizionatamente il pieno valore di ogni singolo individuo; ciò che risiede nell'uomo deve essere da noi considerato – anche nei nostri pensieri e sentimenti – come sacro e intangibile. Tutto ciò che è umano, anche se lo pensiamo come ricordo, deve riempirci di un senso di profonda venerazione».

È dunque un esercizio di fiducia nell'altro essere umano, la volontà di credere che l'altro, che magari ha sbagliato – come noi continuamente sbagliamo – possa sempre accorgersi del suo errore e riscattarsi. È un'attitudine che implica l'accoglimento, l'assenza di giudizio, il perdono.

Volendo applicarlo al momento attuale, il suo compito dovrebbe essere quello non solo di ascoltare profondamente gli altri guardando alla loro parte di luce, ma anche di cercare l'elemento spirituale che sottende gli accadimenti esteriori, per quanto dolorosi essi siano e che ci riguardano come tappe della nostra evoluzione.

Un compito non eludibile dalle comunità spirituali: ricercare il senso spirituale di questa Agenda mostruosa.



Il perdono

SPREGIUDICATEZZA

Infine abbiamo la spregiudicatezza, vale a dire la capacità di «coltivare in sé il sentimento di spregiudicata apertura nell'affrontare ogni nuova esperienza».

Essere pronti in ogni momento ad accettare di fare un'esperienza nuova.

Un'applicazione fondamentale di questo esercizio è quella di astenerci da ogni pre-giudizio sulle persone che ci circondano, ma anche sugli eventi che il destino ci porta incontro.

«Chi voglia intraprendere – scrive Steiner in *Teosofia* – il “sentiero” della conoscenza superiore, deve esercitarsi a potere in ogni momento spegnere se stesso con tutti i suoi pregiudizi. In quanto egli spegne se stesso, le cose si riversano in lui».

Applicata al momento attuale, questa attitudine ci dovrebbe portare a non escludere nessuna possibile interpretazione di quanto sta accadendo nel mondo, spingendoci ad approfondire la conoscenza degli eventi con quello che Steiner chiamava “l'entusiasmo dell'attenzione”.

Dunque, riassumendo abbiamo:

- **Equanimità:** comportarsi riguardo alle cose e agli uomini secondo i loro caratteri, rispettando il valore, l'importanza di ciascuno. Sviluppare il coraggio.

- **Positività:** l'“astenersi dalla critica” ed imparare ad ascoltare veramente gli altri, cercare il senso spirituale-evolutivo degli eventi.

- **Spregiudicatezza:** astenersi da ogni pre-giudizio sulle persone che ci circondano e non fermarci alla prima interpretazione degli eventi esteriori, ma approfondire i fatti e cercarne il vero senso.

Ora è evidente come queste indicazioni, se applicate, sarebbero in grado di trasformare completamente le nostre vite a partire dalle persone a noi più vicine, il famoso “prossimo”, cosa che, guardandoci intorno, è ben lungi dall'essere stata realizzata.

Ma c'è dell'altro. Applicare questi esercizi nella vita rappresenta l'unica difesa da qualcosa che oggi ci sta aggredendo da ogni lato: la paura e la sensazione di dissolvimento di sé.

In alcune conversazioni di diversi decenni fa, Mimma ci anticipava alcuni aspetti del futuro che oggi si sono presentati: «Gli esercizi, i nostri incontri e persino l'euritmia, se non diventano qualcosa che in corrispondenza della vita divenga, non una legge, ma un'attuazione pratica derivante sempre da un'autoconoscenza, oggi diventa un atto distruttivo all'esterno».

«Quindi, non solo non porta utilità a niente e a nessuno, ma comincia a diventare dannoso, perché il tempo che stiamo attraversando e che voi attraverserete è veramente un tempo nuovo. Qui incontriamo la corresponsabilità occulta con quanto abbiamo seminato e sta accadendo nel mondo».

E qui ci troviamo di fronte a un argomento fondamentale: la responsabilità delle comunità spirituali per quello che ci troviamo ad attraversare in questo momento storico.

«Solo il lavoro – affermava Mimma – per un'amicizia nel Logos è ciò che libera dalla paura, perché siamo posti tra due polarità, due prove: paura e senso di dissolvimento di noi stessi».



La paura

E mai come in questo momento storico questo *caveat* è stato più attuale, per lo meno nell'arco delle nostre vite.

La paura, a livello consapevole ed inconsapevole, nelle tre dimensioni:

- *paura corporea*
- *paura psico-animica*
- *paura spirituale.*

Paura corporea:

La stiamo osservando quotidianamente. Indotta e amplificata dai *media* afferra la quasi totalità delle popolazioni mondiali.

Produce una vera e propria paralisi delle nostre forze di reazione, rendendoci più aggredibili da agenti patogeni esterni.

Si tratta di una condizione di paura che non afferra solo la fisicità, ma dal corpo si riverbera sull'anima, e pertanto interferisce nel nostro lavoro spirituale.

Paura psico-animica:

Temiamo di non essere in grado di affrontare le situazioni che ci troviamo di fronte, proviamo sfiducia in noi stessi.

Ci sentiamo persi, senza forze, non abbiamo il coraggio di affrontare gli eventi.

La depressione e la disperazione si stanno diffondendo a macchia d'olio intorno a noi.

Anche in questo caso la paralisi che afferra la nostra anima indebolisce la nostra capacità di reazione, rendendoci manipolabili e soggiogati.

Paura spirituale:

La più seria: aver paura di riconoscere la controparte spirituale che c'è in ciascun avvenimento della nostra vita. Non essere in grado di riconoscere il senso degli eventi che ci coinvolgono pur sapendo che ognuno di essi ha la sua radice sul piano spirituale e ci coinvolge in termini di destino.

Un destino che abbiamo scelto a livello individuale ma anche a livello di genere umano.

CONCLUSIONE

Possiamo concludere dunque che i cosiddetti “esercizi dell’anima”, lungi dall’essere esercizi di serie B, sono il banco di prova della nostra capacità di trasformare la nostra vita nella sua interezza in conformità alla via scientifico-spirituale.

Naturalmente seguendo la direttiva critica dell’“ama il prossimo tuo come te stesso” dobbiamo principiare con l’amare noi stessi e poi le persone più prossime, più vicine a noi.

E chi sono le persone più vicine a noi?

Naturalmente quelle con cui spesso il compito è più arduo.

I nostri parenti, i nostri amici, i compagni di percorso spirituale, il nostro partner di vita, se ne abbiamo uno.

Questa è la parte più delicata ma anche più importante, se pensiamo che il lavoro sulla coppia umana è senso più profondo del lavoro di Massimo Scaligero e di Mimma.

Talmente importante e imprescindibile che se in futuro non si realizzasse la dimensione del Sacro Amore, se la dimensione dello Spirito vitale – della Buddhi – non fosse sperimentabile dalla coppia umana, allora ciò impedirebbe il nascere di un livello di consapevolezza più elevato ed una relazione diretta con il Mondo spirituale a tutta l’umanità.

Ciò produrrebbe un ritardo nel percorso evolutivo umano, in quanto le forze spirituali che agiscono comunque in questa direzione, mancando la consapevolezza umana, potrebbero addirittura trasformarsi nel loro contrario, divenendo strumento dell’ostacolo, forze di anti-amore.

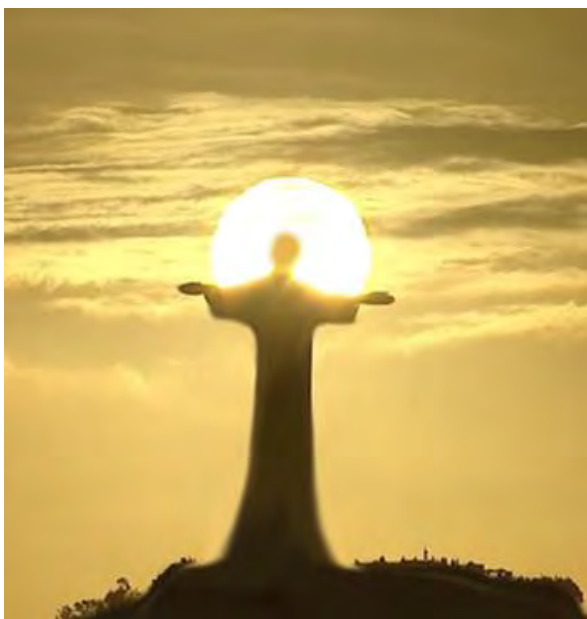
Forze dunque che, dirette al volere cosciente, potrebbero ben essere prese in mano nel futuro dalle entità asuriche.

Parliamo del “male consapevole”.

Per concludere, vorrei rilevare come nell’ultima strofa della Pietra di Fondazione possiamo notare che nell’implorazione al Christo-Sole viene richiesta un’azione sul cuore prima ancora che sulla mente.

Grazie al calore donato al cuore – prima ancora che alla chiarezza donata alla mente – è possibile trasformare, affinché diventi buono, quel che fondiamo col cuore e vogliamo attuare con la mente.

Con queste parole – dettate dal Mondo spirituale – Rudolf Steiner sigillò quasi cento anni fa il più alto lascito di Anthropos-Sophia, un seme che, piantato nei cuori degli uomini, avrebbe dovuto costituire la reale prosecuzione della sua missione nel mondo.



Christo-Sole

Luce divina,
Christo-Sole,
riscalda
i nostri cuori;
illumina
le nostre menti;
affinché diventi buono,
quel che fondiamo
col cuore,
quel che
con le nostre menti
vogliamo portare
alla mèta.



Operatività spirituale oggi L'IO COME CENTRO/SFERA DI LUCE

Un caro saluto a tutti. Come forse ricorderanno coloro che hanno partecipato alla nostra ultima riunione, quella del 29 settembre 2019, presentai allora il libro di Florin Lowdnes: *Chakra, energia del cuore*, nel quale l'autore suggeriva la pratica dei sei esercizi complementari propri della Scienza dello Spirito in sovrapposizione alle sei posizioni di "Penso la parola", che è l'esercizio iniziale e finale di ogni sezione di Euritmia.

Nella terza parte del libro l'autore sintetizza questa tecnica, ma poi aggiunge un esercizio del tutto estraneo, del tutto fuori contesto, traendolo dalle raccomandazioni date dal Dottore a tutte quelle persone (come gli insegnanti delle scuole Waldorf) che hanno l'incarico dell'educazione o della salute di altri esseri umani.

«In generale – scrive R. Steiner – gli uomini non pervengono a nulla in materia di pedagogia perché non hanno mai resa viva una verità in loro. Essa consiste nel far vivere nella propria coscienza tutte le sere: Dio è in me; e il mattino, Io sono in Dio. Dovete solo comprendere: ecco un cerchio, ecco un punto. Solamente il mattino si può percepire questo, e lo dovete comprendere nel più profondo di voi stessi (O.O. N° 317).

Come si vede, l'esercizio meditativo è descritto come: Io sono in Dio – Dio è in me. Ma anche: Punto – Cerchio. Lowdnes, allora, descrive l'esercizio suggerendo una forma immaginativa geometrica: ci si può rappresentare un punto e un cerchio bianco su uno sfondo nero. Se si ingrandisce il punto mentre si riduce il cerchio, le due linee si andranno a sovrapporre, e proseguendo, il cerchio si ridurrà a un punto e il punto a un cerchio. In una versione più artistica: il cerchio è giallo-oro e il punto blu. Quando si sovrappongono, per pochi momenti nasce il verde. Poi di nuovo si avrà un cerchio blu e un punto giallo.

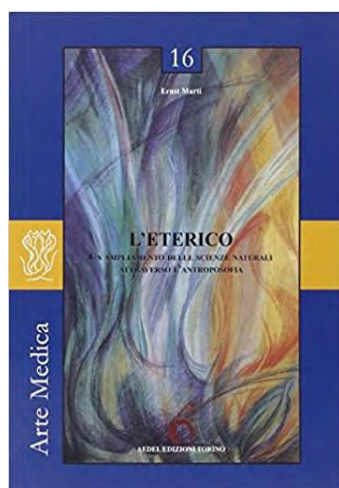
Questa meditazione – si raccomanda Lowdnes – deve essere portata avanti al livello concettuale e al livello immaginativo, in modo che le due componenti si uniscano in una sola.

Massimo Scaligero aveva suggerito un esercizio simile: si provi ad immaginare un cerchio e ad entrare poi nel punto centrale di questo cerchio: si scoprirà che quel punto è a sua volta un cerchio. Il quale a sua volta avrà un altro centro. Portiamoci allora, ancora una volta, verso quel centro: scopriremo un altro cerchio con un altro punto, e così via. L'idea è quella di entrare in una sorta di imbuto immaginativo (si scusi la mia espressione) che sfocia nel superamento della rappresentazione di spazio ordinario, per entrare in una sorta di spazio negativo.

Per alcuni mesi mi dedicai all'esercizio proposto da Lowdnes. Ad un certo punto, però, mi ricordai di come Steiner avesse parlato del fatto che da vivi, cioè nella nostra coscienza terrena, noi percepiamo il mondo sempre come se fossimo in un punto centrale di una immensa sfera, mentre nella vita post-mortem è come se la nostra coscienza fosse dispiegata sulla superficie interna di una sfera cosmica e guardassimo allora al mondo come se questo fosse un punto posto al suo centro.

Credetti perciò che si potesse modificare l'esercizio, e dai due cerchi, uno blu (coscienza terrena) e uno giallo dorato (Dio) che si andavano metamorfosando uno nell'altro, passai a due sfere semi-trasparenti, sempre una blu e una giallo-dorata, che si concentravano ritmicamente una dentro l'altra.

Poi, poco tempo fa, volli portare al mio gruppo di studi il libro *L'Eterico*, di Ernst Marti, lo rilessi perciò per l'ennesima volta, e riflettei sull'importanza



che ebbe per Steiner la scoperta della Geometria Sintetica. Nella sua autobiografia egli scrive, infatti, come finché frequentò le scuole primarie: «Non si riusciva a cogliere pienamente con il pensiero la concezione di uno spazio vuoto che si espande illimitatamente in tutte le direzioni. Ma grazie alla Geometria Sintetica appresa al Politecnico, mi si presentò nell'anima la visione di una linea che, prolungata all'infinito verso destra, ritorna a sinistra al punto di partenza».

La Geometria Sintetica insegna infatti che si deve pensare lo spazio con due delimitazioni: una verso l'esterno, che si chiama "piano posto all'infinito" (il quale non è altro se non la superficie di una Sfera Cosmica), e una verso l'interno, chiamato "centro originario". Prendono vita così due spazi, che sono ugualmente grandi e si compenetrano.

Da qui la proposta di Ernst Marti di contrapporre uno spazio-punto (quello che conosce la scienza ufficiale) a uno spazio-sfera (o spazio negativo). Il primo come espressione di forze irraggianti da un punto centrale della Terra verso l'esterno, il secondo come espressione di forze centripete provenienti dal cosmo: Terra - Cosmo = Io terreno - Io Spirituale



L'esercizio: "Dio è in me e Io sono in Dio", vissuto immaginativamente come l'intersecarsi di due sfere, mi sembrava sempre più fondata, quando si realizzò, almeno per me, un ulteriore passaggio. Del tutto casualmente, infatti, mi arrivò tra le mani il libro di Salvatore Lavecchia: *Un Io dialogico*. Credo sia importante sottolineare questa apparente casualità.

Anche Lavecchia, nel testo in questione, si interessa del rapporto punto-cerchio che, tuttavia, lui identifica con maggior esattezza come Centro-Sfera di Luce, mostrando come l'Io spirituale, usando l'Organo Percettivo dei 12 sensi, trapassi da una condizione fisico-corporea nucleica (punto) ad una che è sferica, nella quale solo e più propriamente dialoga con il mondo e con gli altri.

C'è da notare qui che Lavecchia intende l'organo percettivo dei 12 sensi nello stesso modo con cui Goethe intendeva gli organi percettivi, cioè creati dallo Spirito per conoscere se stesso (vi ricordate: l'occhio

creato dalla luce per la luce).

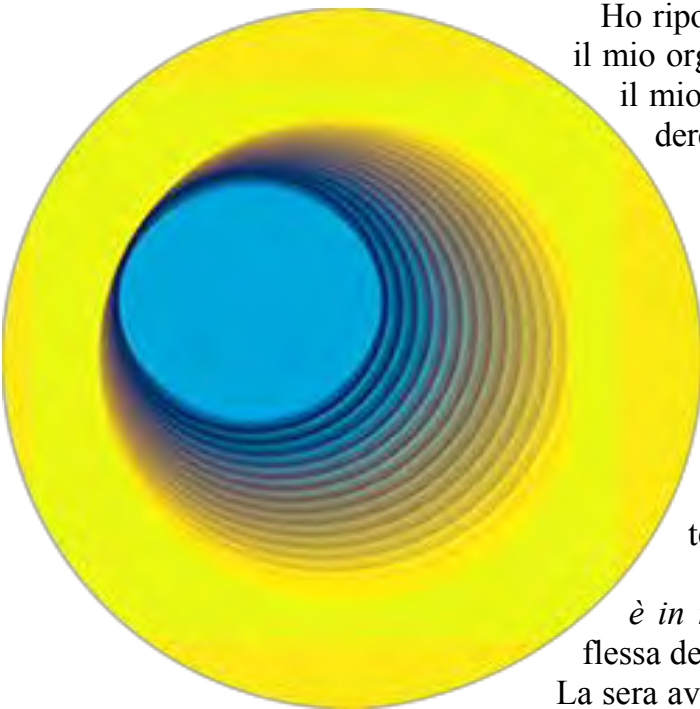
Volendo essere più precisi, Lavecchia riprende i suggerimenti dati da Rudolf Steiner su: *Antroposofia - Psicosofia - Pneumatologia* a proposito dei 12 sensi divisi in quattro sensi corporei, quattro sensi animici e quattro sensi spirituali. Che descrive in questo modo:

1. **TATTO:** è un puro percepire il limite (a prescindere da cosa sia l'Altro che me lo palesa). Nel tatto il mio essere io percipiente si sperimenta come un centro e, a partire da esso, sperimenta la propria alterità rispetto al mondo delle percezioni.
2. **VITA:** puro percepire (sentire) la propria condizione generale.
3. **MOVIMENTO:** percezione del più elementare trascendimento del limite
4. **EQUILIBRIO:** esperienza della propria verticalità nel punto di soglia della esterità.
5. **OLFATTO:** primo senso che varca l'interiorità e va verso l'esteriore.
6. **GUSTO:** rovesciamento della situazione: l'Io percipiente integra l'Altro che viene così gustato.



7. **VISTA:** equilibrio nell'incontro fra esteriore e interiore.
8. **CALORE:** equilibrio del compenetrarsi dell'Io percipiente e dell'Io percepito.
9. **UDITO:** primo senso spirituale... incontro spirituale l'individualizzarsi dell'altro.
10. **LINGUAGGIO:** primo atto di comprensione dell'Io percipiente delle unità di senso dell'altro.
11. **PENSIERO:** attività del pensiero che comprende l'Altro come centro di autonome attività concettualizzanti o generatrice di immagini.
12. **IO:** l'Io percipiente coglie l'Altro quale Io trascendente qualsiasi sua manifestazione.

Così l'esercizio finale può divenire, la mattina, immaginare una immensa, oceanica, cosmica sfera giallo-dorata con, al centro, una piccola luce blu: *Io sono in Dio!*



Ho riposato durante la notte, nel vasto Mondo spirituale, il mio organismo fisico è stato parzialmente sanato, perciò il mio organo percettivo dei 12 sensi è pronto a riprendere le proprie attività.

Prima che questo accada, la cosmica sfera dorata inizierà perciò a ridursi, diventerà sempre più piccola, concentrandosi verso il proprio centro.

E quando con il suo colore dorato si sovrapporrà alla piccola luce blu, manderà un lampo di luce verde smeraldo, prima di precipitarsi all'interno del punto blu che, invece, inizierà a crescere, trasformandosi in una sfera trasparente di luce blu, grande quanto il mondo, che si rifletterà nei 12 sensi risvegliati.

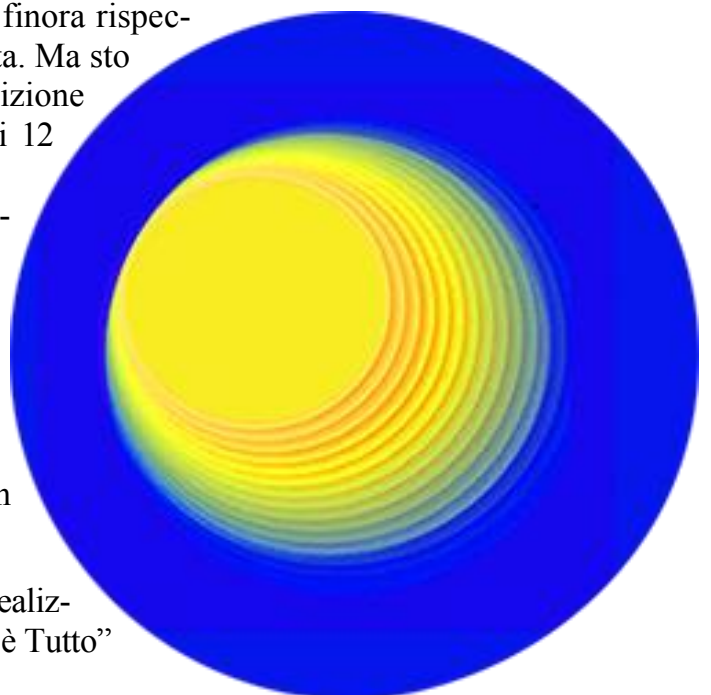
Al suo centro, una piccola luce giallo-dorata: *Dio è in me!* Come una Luce che brilla nella ottusità riflessa della mia coscienza ordinaria.

La sera avverrà il contrario: sperimento una grande sfera di luce blu, grande come il mondo che in essa si è finora rispecchiato, con al centro una piccola luce giallo-dorata. Ma sto per ritirarmi a dormire: presto giacerò in posizione orizzontale, spegnerò la luce e, gradualmente, i 12 sensi smetteranno di essere attivi.

La grande sfera blu inizierà a ritrarsi, divenendo sempre più piccola, concentrandosi verso il proprio centro fino a sovrapporsi con il proprio blu alla luce giallo-dorata.

Allora ci sarà un nuovo lampo verde smeraldo, prima che la sfera blu sparisca nel non-spazio della luce giallo-dorata, che comincerà ad ingrandirsi, tornando immensa, oceanica, cosmica, con al centro una piccola luce blu: *Io sono in Dio!*

Spero che questo esercizio ci possa aiutare a realizzare una più autentica esperienza interiore: che "Io è Tutto" e "Tutto è Io".



Operatività spirituale oggi

OPERATIO SOLIS: ASCESI DEL CUORE E DELLE CORRENTI ETERICHE DELLA TESTA

6. Francesco Corona

Prima di affrontare il tema dell'Ascesi del Cuore e dell'Operatio Solis è necessario, in modalità propedeutica, ribadire l'importanza nell'esercitarsi con i 5 esercizi spirituali che Massimo Scaligero ci ha lasciato (presenti nel suo libro *Manuale pratico della Meditazione*) ed in particolare:

- 1. Concentrazione in quattro fasi** (Rilassamento/Silenzio/Concentrazione/Concentrazione profonda/Silenzio mentale);
- 2. Azione pura;**
- 3. Equanimità;**
- 4. Positività;**
- 5. Spregiudicatezza.**

In secondo luogo, ma non meno importante, è l'aspetto inerente allo svincolamento dai processi egoici della brama, affinché lo stesso respiro, inteso come ultimo elemento di brama, si affranchi da tali processi per estrinsecarsi come forza spirituale sulla Terra identificata come Logos Solare.

Da qui nasce quella che io definisco "la Profezia di Massimo". Egli infatti, nel suo libro *Yoga Meditazione Magia* ed in altri testi, sostiene che nel prossimo avvenire, quando il tasso di anidride carbonica aumenterà per effetto dei gas serra e dell'inquinamento, si profileranno due tipi umani distinti: uno con alte proprietà spirituali, che respirerà il carbonio come la pianta e si adatterà molto bene al nuovo ambiente, un altro che cercherà di aggrapparsi alle poche risorse disponibili respirando quel poco di ossigeno che riuscirà a trovare o produrre, e che costituirà il proprio elemento di morte nel processo di ossidazione ad esso associato.



L'aria secca al suolo è composta all'incirca per il 78,09% di azoto (N₂), per il 20,9% di ossigeno (O₂), per lo 0,93% di argon (Ar) e per lo 0,04% di **anidride carbonica** (CO₂), più altri componenti in quantità minori.

La **ghiandola pituitaria** anteriore, o Ipofisi, produce ormoni steroidei (attraverso azione indiretta sulle ghiandole surrenali che li producono) e li rilascia nel flusso sanguigno.

La **ghiandola pineale**, o Epifisi, è una ghiandola endocrina del cervello, con tendenza a calcificarsi in età matura. In particolare essa regola il rilascio di melatonina ed è connessa con il Cuore.

Il processo di inversione del respiro necessita di eterizzazione di Cuore, Epifisi e Ipofisi.

Questo processo spirituale di affrancamento del respiro consentirà, a detta di Massimo, di realizzare la percezione arcangelica michaeliana, quindi uno svincolamento dal respiro fisico ordinario verso un respiro sovrasensibile alimentato da un moto di energia interiore sottile, sotto il segno del Sacro Amore e sotto l'alto patronato di Michael. Per lo sperimentatore serio lo svincolamento dal respiro fisico



ordinario non crea sentimento mistico o sensazioni soggettive, bensì una percezione pura delle essenze oltre l'ordinario percepire spazio-temporale. Nella fisiologia mistica descritta da Massimo, tre punti del corpo umano giocano un ruolo fondamentale per la realizzazione di questo processo: il cuore, la ghiandola pineale, o Epifisi, e la pituitaria, o Ipofisi. Nel cuore il sangue dell'uomo istintivo-emotivo e il sangue dell'uomo mentale-razionale s'incontrano, determinando un



equilibrio, per virtù del quale il sangue etericamente comincia a sostenere in sé l'archetipo dell'uomo integrale. Nel cuore, in realtà, il sangue parzialmente si spiritualizza, cioè trapassa in flusso eterico, resurrettore di vita, secondo un processo inverso a quello per cui, da una condensazione dell'ètere cosmico si sono separati i quattro elementi. Per questa continua donazione eterica del sangue, l'uomo può incontrare la forza del Sole nel Cuore, che da Massimo è definita *Operatio Solis*: grazie all'accensione del centro eterico del cuore, egli può produrre volitivamente l'ètere del calore, o fuoco risanatore, ed irradiarlo: ciò equivale a dire che egli può immettere forze d'amore rinnovatrici nel mondo (liberamente tratto da *Kundalini d'Occidente*).

Il primo moto verso l'ètere del cuore, dice Massimo, *nasce nell'ètere del pensiero liberato, questa è la chiave*. Giova rendersi conto di una diversità radicale di metodo: mentre l'asceta antico muoveva dal sistema sanguigno per agire sul sistema nervoso, mediante il respiro, l'asceta di questo tempo muove necessariamente dal sistema nervoso, ed in particolare dall'organo cerebrale, ma non può operare sul sangue mediante il respiro, bensì mediante il pensiero svincolato dal sistema nervoso, cioè affrancato dalla natura animale o egoica.

L'asceta dei nuovi tempi deve riaffermare la corrente di Kundalini nel centro delle correnti eteriche della testa, per riportarla nella profondità. Nel tipo umano originario (atlantico), la corrente muove dal cuore: nel tipo umano postatlantico, si accentra alla base della spina dorsale, compito dell'asceta protoario è ridestarla da tale profondità, perché ascenda alla testa. Nel tipo umano moderno, il centro è nella testa, ma impercettibile alla coscienza che si forma mediante la cerebralità: compito dell'asceta è realizzarlo oltre lo schermo cerebrale, per ricondurlo nella sede del cuore: dove già è metafisicamente, non avendo mai cessato di essere. Nel centro del cuore, permane, allo stato latente, fin dal tempo della "caduta", il germe superumano delle correnti eteriche che congiungono l'uomo con il Cosmo reale, o Cosmo eterico. Conseguito il risveglio del centro eterico del cuore, il dominio delle correnti eteriche è assicurato per la futura riascesa alla sede superiore, che un'antica tradizione taoista giustamente chiama "cuore celeste" o Tan Tien della testa (Liberamente tratto da *Tecniche della concentrazione interiore*).

Nell'era attuale, quella dell'autocoscienza, l'attivazione della Kundalini nasce dunque dall'eterizzazione del centro della testa, dalla consapevolezza dell'"Io Sono" e del "Non Io ma il Christo in me", in un punto esatto localizzato tra Epifisi ed Ipofisi che dopo la sua liberazione dovrà volitivamente essere ricondotta nel centro del Cuore, quello che l'antica tradizione tantrica conosce con il nome di Anahata Chakra, cui erano associate tecniche di respirazione pranica note con il nome di *pranayama* riprese in epoca medievale dai monaci esicasti del monte Athos.



Connessioni tra correnti eteriche della testa e del cuore

«La concentrazione nel punto eterico tra la ghiandola pineale e la pituitaria esige l'assoluta indipendenza dall'ambiente esteriore: un rumore, un'interruzione, potrebbero essere fatali. Il

discepolo, prima di iniziare l'operazione, deve assicurarsi che l'ambiente risponda rigorosamente alle esigenze rituali richieste.

Il tema iniziale della operazione di Luce è quello finale della immaginazione del Sole: «La Luce in me», che riassume le precedenti immaginazioni di Luce, da «La Luce splende nelle tenebre» alla contemplazione del «Sole di mezzanotte».

Mediante il centro eterico della testa il discepolo entra in una zona di sicurezza interiore, perché si trova nel punto in cui alla massima autonomia rispetto a se medesimo, risponde la massima apertura al Mondo spirituale. La massima autorità rispetto a ciò che è inferiore natura, s'identifica con la massima dipendenza dal Logos, o dalla *Shakti* divina. Tale dipendenza è una conquista della Volontà realmente libera.

In questo centro l'operazione di Luce, detta *Operatio Solis*, realizza l'iniziale presenza dell'Io quale Principio della Luce. Questa presenza, come potenziamento dello stato di veglia, è la garanzia della regolarità dell'esperienza: l'opposto assoluto di una condizione medianica».

[M. Scaligero, *Tecniche di Concentrazione interiore*].

Concludiamo facendo osservare che l'attuazione dell'*Operatio Solis* necessita dei giusti preparativi sacrali e spirituali ed in sintesi consiste nell'illuminare tramite correnti eteriche dapprima un punto compreso tra Epifisi ed Ipofisi esteso al punto frontale tra le sopracciglia, e successivamente farle discendere nel centro del Cuore.

Risulta evidente notare che le tecniche che agiscono sulle due ghiandole della testa hanno una azione dirompente sul punto localizzato tra le due sopracciglia noto come Terzo Occhio o Occhio di Shiva determinando un triangolo energetico tra i tre punti esaminati che coinvolge necessariamente l'apparato nasale.

Queste tecniche attingono di gran lunga alla tradizione egizia, con le tre scuole mistiche che possiamo individuare con i nomi: dell'Occhio Destro (Pineale), dell'Occhio Sinistro (Pituitaria), ed infine dell'Occhio Centrale di Orus (Occhio di Shiva). La divinità egizia di riferimento che guida l'asceta sul retto sentiero è Thot, associato nella tradizione Occidentale, anche ad Ermete Trismegisto e alla figura dell'Arcangelo Michele.



Occhio di Shiva



Operatività spirituale oggi ESERCIZI DEL VOLERE E DEL SENTIRE

Di cosa tratto. Il contesto

Ho scelto di portare un focus su due tra i “6 esercizi” dati da Rudolf Steiner, e per farlo ho applicato l’esercizio di Spregiudicatezza alla trattazione degli esercizi dedicati al Volere e al Sentire.

Perché lo faccio. L’obiettivo

Questo lavoro nasce principalmente dall’esigenza interiore di distinguere tra quanto Steiner ha indicato e le varie interpretazioni circolanti, che devono essere definite, e dichiarate, per quello che oggettivamente sono: interpretazioni basate su disquisizioni e/o esperienze soggettive.

Recuperato l’essenziale e l’autentico, veterani e neofiti possono attingere, “per libera iniziativa interiore”, a questa tecnica che restituisce regia all’Io nell’armonizzare le forze dell’anima, specie in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui paura e incertezza possono destabilizzare.

Come lo faccio. Il metodo

Faccio tabula rasa, con Spregiudicatezza, di ciò che giace nelle pieghe della memoria, dove conoscenza e pratica hanno sedimentato un modus routinario che fa da manuale di esecuzione degli Esercizi. E torno alle fonti, recuperando con rigore scientifico le citazioni, a comporre un mosaico di concetti. Concetti fatti di parole – quelle di Steiner – che sono portali di significati, verso cui disporsi con venerazione e fedeltà. Con questa intonazione, benedetta dal Genio del Linguaggio, la parola recuperata si svela nella sua ricchezza multidimensionale.

Le Parole di Steiner sull’esecuzione degli esercizi

Il 2° esercizio

Prima di lanciarsi in una lettura frettolosa da cui deriverebbe un’interpretazione superficiale della pratica, chiediamoci di cosa Steiner parli in realtà a proposito del 2° esercizio. Parla di controllo – *delle azioni* – e di sua maestà il Tempo. Procediamo con ordine.

Cosa si significa “controllo”, o meglio in cosa si sostanzia praticamente? In un pensiero cosciente, in un focus della coscienza sulle azioni, e quindi, nell’osservazione del soggetto agente: l’Io. In *Scienza Occulta* dice espressamente che «l’anima deve diventare padrona non soltanto nel mondo dei pensieri, ma anche della volontà. Nel mondo fisico sensibile è sempre la vita che si presenta come dominatrice, facendo sentire agli uomini questa o quella necessità, così che la volontà si sente stimolata a soddisfare tali richieste. Per la disciplina superiore l’uomo si deve abituare a obbedire severamente ai propri ordini: a chi ci si abitua accadrà sempre meno di desiderare cose inutili».

Ma c’è un ulteriore elemento che connota questa coscienza dell’agire, ed è la libertà, la libera “iniziativa interiore”. E questa è il combustibile morale dell’azione.

Poi parla di Tempo, ovvero della transizione che dovremmo operare tra muoverci secondo Chronos e agire il Kairos, il “tempo giusto”, dilatato, il tempo dell’anima, in cui qualcosa accade.



Per questo è importante individuare nelle indicazioni di Steiner 3 riferimenti al tempo:

- ▶ il “darsi”, o il “prefiggersi” come obiettivo di compiere un semplice atto, un’azione insignificante fine all’esercizio stesso (l’azione pura)
- ▶ il farlo in un preciso momento della giornata
- ▶ il ripetere per un periodo (un mese o per la durata di mesi in *Scienza Occulta*, per un periodo sufficientemente lungo in *Indicazioni per una Scuola Esoterica*, regolando l’incostanza in *Iniziazione*).

La prima indicazione temporale richiama attenzione sull’intenzione, sulla decisione, su quel prefiggersi, (dal latino fissare prima) che è un tempo che il pensiero “vede” e fa vivere l’azione in un tempo anteriore.

La seconda indicazione si riferisce al riuscire ad essere così presenti nello scorrere del tempo, da eseguire l’azione scelta nel momento prefissato. Chiunque abbia praticato questo esercizio potrà raccontare la propria frustrazione nel mancare, a volte solo per un minuto, l’ora scelta.

Chiunque potrà onestamente ammettere di essersi sorpreso di aver navigato a vista nei pensieri più vari per un quarto d’ora o più, convinto che fosse trascorso soltanto un minuto! Non si dovrebbero cercare rassicuranti scorciatoie per “assolvere” al compito datosi. Più proficua è la frustrazione derivante dal fallimento dell’esercizio, se poi si rinnova ogni volta la volontà di perseguire quella coscienza e presenza del tempo che sfugge e finalmente un giorno padroneggiarla.

La terza indicazione temporale ha a che fare con il ritmo, la ripetizione, la costanza nell’eseguire l’esercizio, che ha come effetto l’imprimersi della qualità attesa nel corpo eterico, come l’incisione di un solco su vinile.

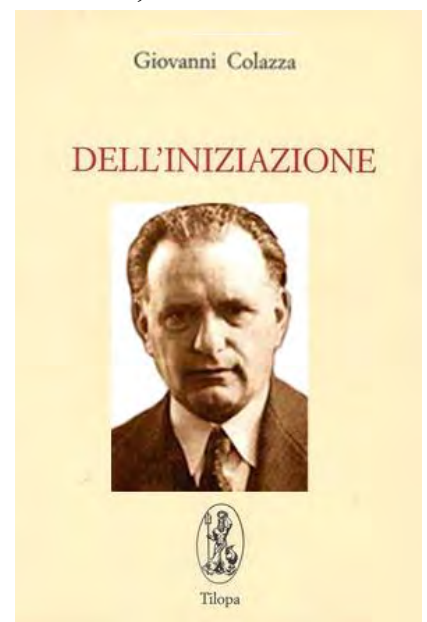
Il 3° esercizio

Anche rispetto a questo esercizio occorre smontare alcuni automatismi e imprecisioni e recuperare autenticità alla fonte.

Iniziamo dal fatto che la maggior parte delle persone crede che sia stato Steiner a denominare Equanimità questo esercizio. Non è così. Steiner utilizza questa parola solo nella seconda trattazione degli esercizi che fa in *Indicazioni per una Scuola Esoterica*. In questo caso denomina l’esercizio “Essere superiori al piacere e al dispiacere” e connota l’Equanimità quale prodotto del controllo sull’espressione dei sentimenti, e dice: «Quando ci si è trattenuti alcune volte, si avverte un sentimento di quiete e di equanimità. Bisogna lasciar scorrere questo sentimento attraverso tutto il corpo e passarlo innanzitutto dal cuore alle braccia e alle mani, affinché attraverso le mani irradi nelle azioni. Poi lo si lascia scorrere verso i piedi, e alla fine verso la testa».

Giovanni Colazza, nel suo libro *Dell’Iniziazione*, definisce il terzo esercizio “Controllo del sentire”, mentre con la parola Equanimità si riferisce alla sesta qualità ottenuta come prodotto dell’attività animica nello sviluppo del fiore di loto a 12 petali situato nella zona del cuore. Infatti dice: «La sesta qualità è l’imperturbabilità, “l’equanimità” degli esercizi preliminari. Essa si sviluppa esercitandosi a sospendere le normali reazioni emotive per poi accettarle o respingerle una volta passate al vaglio della coscienza».

Sarà il suo discepolo Massimo Scaligero, come si può leggere in *La Via dei Nuovi Tempi* e in *Manuale Pratico della Meditazione*, a fare della parola Equanimità il titolo dell’esercizio.

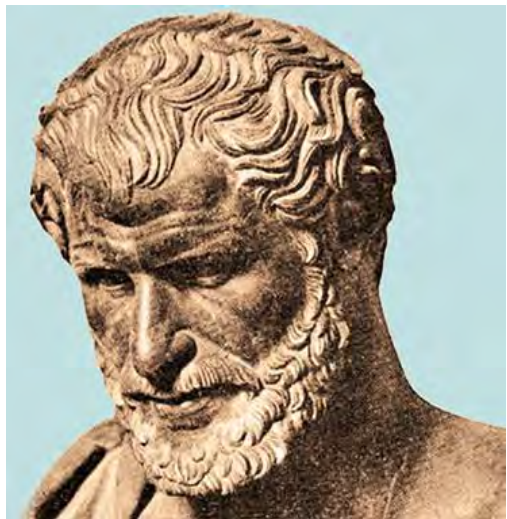


La seconda imprecisione riguarda l'oggetto dell'esercizio. È indubbio che si tratti della sfera del sentire, ma nello specifico si deve distinguere tra l'equilibrare i sentimenti e l'equilibrare l'espressione – sia *iper* che *ipo* – dei sentimenti cui Steiner si riferisce, ad una lettura attenta delle fonti. Molto spesso si è ignari di alcune proprie espressioni, e portarle a coscienza risponderebbe alla esortazione iscritta sul tempio di Apollo «Conosci te stesso».

La fedeltà alla fonte, il recupero spregiudicato della parola va applicato anche alla seconda parte di cui si compone la tecnica degli esercizi, così come riportato in *Indicazioni per una Scuola Esoterica*.

Sì, perché solo in questo testo Steiner fornisce, oltre alla spiegazione più exoterica relativa allo sviluppo delle Facoltà descritte, anche una parte più esoterica, costituita dal sorgere nell'anima di sentimenti da riversare in specifici distretti corporei, che si sostanziano in un movimento di correnti eteriche.

Ebbene, l'inesattezza in cui ci si imbatte è quella di forzare la corrente eterica accompagnandone il movimento, mentre Steiner dice chiaramente che è il sentimento che sorge a dover essere "riversato" nel distretto corporeo relativo.



Eraclito

Ad esempio, per il 2° esercizio, dice: «Si diverrà coscienti nell'anima di un sentimento di interiore impulso all'attività; tale sentimento va riversato per così dire nel proprio corpo facendolo fluire dalla testa fino al cuore».

Per il 3° esercizio, dice: «Grazie a una sottile attenzione si potrà un giorno avvertire in sé una quiete interiore. Si riversi questo sentimento nel corpo facendolo irradiare dal cuore alle mani, poi ai piedi ed infine alla testa».

Per dirla, concludendo, con Eraclito [47 D-K]: «Μὴ εἰκῆ περὶ τῶν μεγίστων συμβαλώμεθα» Non mettiamo insieme parole a vanvera intorno alle cose supreme.

Gli effetti della pratica

Poiché a tutti sono noti i benefici del praticare gli esercizi identificandoli nell'equilibrio interiore e in ciascuna delle qualità sviluppate grazie ad una coscienza sempre più desta, val la pena ricordare altri effetti: lo spostamento dalla dimensione della necessità a quella della Libertà; la modificazione del Sonno e la continuità della coscienza; affrontare con coraggio i nostri doppi, riconoscere *in noi* l'operare delle forze dell'ostacolo e superarci continuamente, scegliendo di dare spazio al Cristo *in noi*; fare esperienze coscienti di soglia, rafforzando il nostro Io, affinché guidi le 3 forze dell'anima che con lo sviluppo occulto e il passaggio di soglia tendono a slegarsi.

L'effetto che trovo più interessante è la fiducia nel Mondo spirituale e il senso di responsabilità individuale verso il futuro, che ci inserisce nel flusso del divenire cosmico in accordo con l'evoluzione dell'umanità.

Riguardo alla necessità per la nostra epoca di trasformazione del corpo astrale quale meta dell'evoluzione terrestre, e di quanto l'umanità rischia di non poter più conseguire, segnalo la conferenza XII de *L'Apocalisse* di Rudolf Steiner [O.O. N° 104] che convincerebbe anche il più indolente dell'urgenza di metamorfosare le forze dell'anima.

1° esercizio: CONTROLLO DEL PENSARE

Per almeno 5 minuti rendersi liberi dal confuso vagare di pensieri, per libera volontà.

- ▶ Porre un pensiero semplice al centro dell'anima
- ▶ «Partirò da questo pensiero, e per mia iniziativa interiore vi aggiungerò tutto quanto può esservi oggettivamente connesso
- ▶ Alla fine del tempo prefissato, il pensiero deve stare ancora dinanzi all'anima altrettanto colorito e vivido quanto al principio

Ogni giorno, per almeno un mese, lo stesso o un differente pensiero.

- ▶ A fine esercizio portare a piena consapevolezza il sentimento interiore di *solidità* e *sicurezza* che dopo un po' si noterà nascere nell'anima
- ▶ Concludere pensando al capo e alla linea mediana della schiena, come se si volesse riversare quel sentimento in quella parte:

Capo → Cervelletto → Midollo spinale.

2° esercizio: INIZIATIVA NELL'AZIONE

Compiere una semplice azione trasformandola in un dovere quotidiano.

- ▶ Compiere l'azione scelta alla stessa ora per un tempo significativo
- ▶ Dopo un po' di tempo, aggiungere una seconda, poi una terza azione e così via
- ▶ Ogni giorno per almeno un mese.

Compiere questo esercizio in aggiunta al 1° esercizio sul pensare.

- ▶ A fine esercizio portare a piena consapevolezza il sentimento interiore di *impulso all'attività* che dopo un po' si noterà nascere nell'anima
- ▶ Concludere pensando al capo e al cuore, come se si volesse far fluire quel sentimento in quella parte:

Capo → Cuore → Capo.

3° esercizio: EQUILIBRIO NEL SENTIRE

Educare l'anima all'equilibrio rispetto alle oscillazioni tra piacere/sofferenza, o gioia/dolore..

- ▶ Non farsi trascinare in alto da una gioia, abbattere da un dolore, trasportare dall'ira o dalla collera, da alcuna esperienza
- ▶ Non farsi riempire di paura o attesa
- ▶ Che nessuna situazione ci sconvolga.

Si noterà che al posto dell'impeto dei vecchi sentimenti sorgeranno nuove purificate qualità dell'anima.

- ▶ A fine esercizio dopo un po' si potrà avvertire in sé una *quiete interiore*, ponendo sottile attenzione
- ▶ Almeno una volta al giorno richiamare questa quiete interiore e farla fluire
- ▶ Riversare il sentimento di quiete nel corpo in un flusso che va da:

Cuore → Mani

Cuore → Piedi

Cuore → Capo.

8. Andrea di Furia



Operatività spirituale oggi

RESURREZIONE DEL PENSIERO ARTISTICO NEL SOCIALE

Se c'è una cosa di cui oggi tutti sono orgogliosi, indipendentemente dal credo religioso, dalla ideologia politica e dalla consistenza del proprio portafoglio, questa è il pensiero scientifico. Scienza e tecnologia moderne ne sono sature. È anche il pensiero concettuale astratto che usiamo tutti noi, nella quotidianità. Ma questo tipo di pensiero – così adatto alla realizzazione di macchine (meccaniche, elettriche, elettromagnetiche, nucleari) nanomacchine, biomacchine, esoscheletri e protesi cibernetiche – non è un pensiero capace di cogliere e risolvere le problematiche suscitate dall'attuale sistema sociale.

Domandiamoci: nelle tre dimensioni sociali: Economia, Politica, Cultura, ha prodotto risultati utili? Ha risolto almeno uno dei più brucianti problemi dall'Unità d'Italia ad oggi?

Burocrazia? No. Questioni di genere? No. Povertà? No. Occupazione? No. Programmi elettorali e impegni politici? No. Debito pubblico? No. Adeguamento della Struttura del sistema sociale alle esigenze attuali? No.

Che fare? Il pensiero scientifico è comunque una conquista dell'evoluzione umana: ci ha reso individualmente autocoscienti. Dobbiamo forse rinunciare ad esso?

No. Dobbiamo renderlo meno unilaterale, dogmatico e distruttivo. E, da che mondo e mondo vive, cosa è capace di superare l'unilateralità, il dogmatismo e la distruttività? L'Arte!

Dobbiamo usare un pensiero che non è più solo scientifico, bensì scientifico-artistico perché potenziato dall'Arte, se vogliamo approcciare il sociale tridimensionale: economico, politico, culturale.

Per cogliere la potenzialità del rafforzamento del pensiero sociale che ne può derivare è importante cogliere la complementarità integrativa tra pensiero scientifico concettuale astratto e pensiero artistico immaginativo concreto, mettendone in luce alcune polarità:

Pensiero scientifico: forze di morte, logica della morte, concettuale, astratto, analitico, monodimensionale, centripeto, contrattivo, unilaterale, discriminatorio, concentrato sulla singola tessera del puzzle.

Pensiero artistico: forze di vita, logica della vita, immaginativo, concreto, sintetico, pluridimensionale, centrifugo, espansivo, equilibrato, armonico, concentrato sull'intero scenario.

Possiamo riassumere queste polarità nella considerazione che il pensiero concettuale astratto origina da un rafforzamento delle forze di antipatia su cui si regge la nostra autocoscienza (che ci separa dal mondo nel rapporto Io-non io) mentre il pensiero immaginativo concreto origina dal rafforzamento delle forze di simpatia che abbracciano il mondo attorno a noi (in cui, il nostro Io, appare come parte non separata).

Ed è particolare cogliere il rapporto istintivo tra i due tipi di pensiero quando procedono separatamente: nel guardare il pensiero concettuale tace; nel concettualizzare l'immagine diventa indistinta. Invece, quando li si unisce consapevolmente, la loro unione edifica l'immagine-sintesi concreta che può racchiudere in sé intere biblioteche scientifiche ed ha, finalmente, la forza di comprendere davvero la realtà sociale. E per cogliere la necessità evolutiva di potenziare il pensiero scientifico analitico con quello artistico sintetico, è opportuno osservarne storicamente la nascita.

La prima forma di pensiero applicato al sociale umano è il pensiero religioso. È un pensiero archetipale, intuitivo-ispirato, che ha il retrogusto del "sacro nella devozione": attraverso l'opera dei

Misteri dall'ultima glaciazione fino alle Teocrazie orientali, mediata dal linguaggio del Mito, configura la dimensione sociale culturale e ne afferma il predominio.

La seconda forma di pensiero applicato al sociale umano è il pensiero artistico. È un pensiero qualitativo, ispirato-immaginario, che ha il retrogusto della “meraviglia nell'immagine”: attraverso l'opera del mondo greco-romano fino al Medio-evo, tramite il linguaggio filosofico-storico-artistico, configura la dimensione sociale politica (non caso si parla di Arte della Politica) e ne afferma il predominio (su quella culturale).

La terza forma di pensiero applicato al sociale umano è il pensiero scientifico. È un pensiero quantitativo, riflesso e astratto, che ha il retrogusto della “verifica nel concetto”: attraverso l'opera delle Popolazioni europee dal Rinascimento fino ad oggi, tramite il linguaggio dell'attuale Tecnoscienza, configura la dimensione sociale economica e ne afferma il predominio (su quelle politica e culturale).

Questo passaggio del testimone per il predominio di una dimensione sociale sulle altre due (che ha caratterizzato da sempre, come conseguenza, la struttura unidimensionale del sistema sociale umano) – passaggio che avviene nel processo storico in cui Politica ed Economia si emancipano storicamente dalla primigenia dimensione Cultura – per il pensiero artistico applicato al sociale è già perfettamente prefigurato in una immagine-sintesi, come quella dipinta dal Botticelli, dell'epilogo del mito del Pomo della Discordia.

È il Giudizio di Paride, la cui scelta di offrire la mela d'oro ad Afrodite-Venere, che gli promette “la donna piú bella del mondo”, si colloca in mezzo (come epoca del pensiero artistico e del predominio della dimensione Politica) a un prima storico, in cui avrebbe scelto Atena-Minerva (quale epoca del pensiero religioso e del predominio della dimensione Cultura), che gli promette di diventare “un invincibile divino Stratega”; e un dopo storico, che è il nostro tempo a inizio terzo millennio, in cui appare evidente che Paride ha decisamente scelto Hera-Giunone (quale epoca del pensiero scientifico e del predominio della dimensione Economia), che ha promesso di dargli “una ricchezza tale da sottomettere chiunque sulla Terra”.

Sorge quindi una domanda: è possibile “vedere” in immagini-sintesi concrete come pensano il sistema sociale attuale il pensiero scientifico e quello artistico? Sí, e proprio questo confronto sarà lo stimolo per una maggiore comprensione della realtà sociale in cui viviamo.

Se ci prendiamo il compito di leggere molto di quanto è stato scritto sul sistema sociale, dai concetti espressi a poco a poco l'immagine indistinta sottostante si chiarifica e il sistema attuale appare come un cassonetto per la raccolta indifferenziata di rifiuti sociali economici (disuguaglianze), politici (burocrazie) e culturali (razzismi) stracolmo.

È un'immagine statica che sa solo fotografare la realtà del sistema, sottolinea la debolezza del pensiero concettuale astratto applicato al sociale e, al tempo stesso, ci dice due cose importanti: la prima, che per il cassonetto dell'indifferenziata sociale è irrilevante quale delle tre dimensioni sociali predominerà (il sistema unidimensionale resterà invariato); la seconda è che qualsiasi iniziativa immessa in quel cassonetto avrà lo stesso trattamento dei rifiuti sociali già accumulati in esso (degraderà, si inquinerà, si corromperà e diverrà tossica).

Adesso, grazie all'immagine-sintesi che è emersa, possiamo accorgerci del perché persino bellissime iniziative economiche, politiche e culturali che apparivano assolutamente risolutive di tante questioni sociali siano poi state smentite dai fatti.



Avviene esattamente come accade nelle discariche indifferenziate di rifiuti urbani: tutto ciò che ci si butta dentro degrada, si inquina e si corrompe fino ad essere non solo irrecuperabile e inservibile, ma addirittura comincia a danneggiare il sito stesso in cui è stoccato.

Di qui la tendenza “a fare per fare qualcosa” di Politici ed Economisti, che in cuor loro sentono il sistema sociale come un meccanismo infernale incontrollabile, mentre è assai diverso il modo in cui il pensiero artistico vede la stessa immagine: la vede in modo dinamico-metamorfico, perché per tale pensiero il sistema non è una macchina inerte, bensì un Organismo vivente.

Per il pensiero artistico l'immagine del cassonetto dell'indifferenziata, perciò, diventa un seme: da cui deve originarsi la nuova pianta-sistema sociale. E la nuova organizzazione del sistema stesso adatta ai tempi nostri (che abbiamo chiamato Società calorica tridimensionale per differenziarla dalle tre unidimensionali Società solida-culturale, liquida-politica e gassosa-economica) non è più quella “unidimensionale predominante” – in cui la struttura unitaria non corrisponde alla triplicità funzionale delle tre dimensioni sociali, e ne ostacola la diversa naturale espressione – ma deve diventare tridimensionale equilibrata: trovando quella corrispondenza tra sistema strutturato in tre e tre dimensioni sociali che è indispensabile configurare da quando la dimensione economica (in particolare dall'epoca dei telai tessili meccanici di fine '700) ha dimostrato di essersi compiutamente emancipata dalle altre due.

Se continuiamo ad usare il pensiero artistico per arricchire quello scientifico, possiamo sintetizzare in immagine i tre predomini unilaterali (culturale, politico ed economico) che impongono tutti e tre la “raccolta indifferenziata del sociale tridimensionale”.

Sorprende come non siano ancora afferrati dal pensiero scientifico che, per sua debolezza, li etichetta ancora come “sistemi sociali”, mentre sono eminentemente antisociali perché questo stesso pensiero ha eliminato l'uomo nel considerarli.

Di fatto si è concentrato sui tantissimi problemi sociali da risolvere buttando nel cassonetto dell'indifferenziata (è irrilevante che il Medioevo abbia coinciso con la Chiesa confessionale e, in successione, con lo Stato sovrano dal Rinascimento in poi, e a inizio terzo millennio coincida a livello planetario col Mercato globale) tutte le soluzioni tentate e, per forza maggiore, risultate inefficaci.

E qual è questa forza maggiore? È la struttura unidimensionale antisociale inosservata, quel cassonetto dell'indifferenziata sociale che per suo intrinseco DNA giocava e gioca tuttora ineluttabilmente contro tutti vari volenterosi che si sono succeduti al potere culturale-religioso, politico-giuridico ed economico-finanziario dal Medio-evo ad oggi.



Veramente sociale è invece ciò che chiamiamo Società calorica tridimensionale equilibrata, ossia l'Organismo sociale che pratica la “raccolta differenziata del sociale” in tre bidoni (Mercato, Stato e Scuola) separati per funzione specifica e autonomi.

È vero che non siamo abituati ad essi, ma solo pochi anni fa non eravamo neppure abituati alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che oggi ci pare una doverosa attenzione all'ecosistema ambientale dal punto di vista culturale, una tutela giuridica a favore di una sana vita nella Comunità e una opportuna risorsa economica rinnovabile.

Se poi vogliamo rifarci alla sintesi concettuale tridimensionale (perché anche il pensiero scientifico è capace di sintesi, naturalmente) che racchiude l'idea evoluta – se vogliamo rendere efficaci le nostre iniziative nelle tre dimensioni sociali – di un Organismo sociale adeguato ai tempi nostri, e parliamo di Liberté, Égalité e Fraternité, possiamo vedere come il sistema unidimensionale attuale, quasi fosse l'imbuto di un tritacarne, triturati e inverta le tre parole del motto rivoluzionario reinterpretandole in un mix concettuale-antisociale molto eloquente: Fr-égali-té.

Il che ci porta a considerare questo sistema anche in senso anticristiano, nel senso che la struttura unidimensionale predominante, e palesemente come Società gassosa economica, elimina l'uomo come entità individuale: lo sposta da fine evolutivo, verso il quale il sistema sociale si deve porre al servizio, a materia prima per ottenere il proprio scopo dimensionale di volta in volta predominante.

La Società calorica tridimensionale, invece, risulta essere il primo vero atto cristiano da due millenni a questa parte. Grazie alla raccolta differenziata del sociale economico, politico e culturale riporta l'uomo nella corretta posizione di fine evolutivo: perché è totalmente al suo servizio in ciascuna delle tre dimensioni sociali rese autonome ma sinergicamente collaborative circa l'obiettivo comune.

Negli ultimi due secoli e mezzo abbiamo avuto numerosi esempi di pensiero scientifico concettuale astratto arricchito da pensiero artistico immaginativo concreto, che tendono alla realizzazione di un Organismo sociale a struttura tridimensionale in cui l'uomo torni davvero ad essere il protagonista delle tre dimensioni e non il suddito-schiavo che è ora.

Sono esempi di resurrezione del pensiero scientifico-artistico nel sociale che andrebbero conosciuti da chi si vuole occupare del risanamento sociale, così necessario in questi tempi di grandi crisi:

- a. 1795, Goethe nel suo manifesto politico, *la Fiaba del Serpente verde e della bella Lilia*; [<https://www.cambiamenti.com/serpente-verde-editrice-cambiamenti.htm>]
- b. 1917, Rudolf Steiner ne *I punti essenziali della questione sociale, rispetto alle necessità del presente e del prossimo avvenire*; [<https://www.rudolfsteiner.it/shop/libri/antroposofia-testi-scritti-da-rudolf-steiner/i-punti-essenziali-della-questione-sociale-1919-/>]
- c. 1945, Adriano Olivetti ne *L'Ordine politico delle Comunità* [<https://www.edizionidicomunita.it/catalogo/lordine-politico-delle-comunita/>]
- d. 1992 Nicolò Giuseppe Bellia, nel suo *Verso l'Antropocrazia* [http://www.stazioneceleste.it/insight/antropocrazia/Bellia_Verso-l-Antropocrazia.pdf].

A ciò potremmo aggiungere anche i miei scritti socio-divulgativi www.cambiamenti.com/collana-il-calice-e-il-sole.htm che ci possono rendere più familiari la tridimensionalità sociale e le sue tre leggi inosservate (Legge di gravità sociale; dell'Unitarietà delle tre dimensioni; di Evoluzione e Involuzione strutturale) che dovrebbero essere l'abc del potenziale Statista che è latente in tutti noi.

Statista che oggi è il potenziale artefice per istituire, a partire dall'impulso giuridico-politico ancora funzionante, la Società calorica equilibrata che pratica la raccolta differenziata dei rifiuti sociali nei tre contenitori dedicati e specifici (Scuola, Stato, Mercato), e così li separa, recupera e quanto di loro è ancora valido ricicla.

E qui, per aiutarci a passare nell'approcciare il sociale dall'abituale pensiero scientifico al meno abituale pensiero scientifico-artistico, e confermarci nella validità di questo rafforzato pensiero, possiamo con fiducia e coraggio rivolgerci al Genio della lingua italiana per il quale:

Statista fa rima con Artista, mai con Scienziato.

9. Angelo Antonio Fierro



Operatività spirituale oggi IL LOGOS PARLA NEL CUORE DELL'UOMO E TACE NEL SUO RESPIRO

Il Cammino dell'autoeducazione è di natura poetica. La poesia è plasmazione del Sé.

Il Logos solare impulsa tale Cammino a partire dal cuore eterico, dove viene ascoltato dalle orecchiette, antica denominazione degli atri, e ammantato di Calore entusiasta nei ventricoli, che lo espandono per la corporeità intera.

Ascoltiamo il Poeta del Pensiero Vivente:

«La realtà del Calore è il suo essere la Vita della Luce: la Vita sovrasensibile della Luce».

[Massimo Scaligero, *La Luce – L'Imaginazione Creatrice*]

Il cuore eterico è scomponibile in destro e sinistro, ognuno irradiante rispettivamente la Luce del sangue venoso e del sangue arterioso, in altri termini la Luce del Faro del Futuro e del Faro del Passato, eco lontana delle due colonne di Boaz e Jachim del Tempio di Gerusalemme.

A queste due Luci si accompagnano per la prima la Libertà e per la seconda il Karma. A noi Uomini coscienti sta scegliere di rivolgersi dall'una verso l'altra o viceversa.

Ascoltiamo il Poeta dell'anima cosciente:

«La giusta immagine del karma si forma solo a partire dal momento in cui il Cuore Astrale entra a pieno nel Cuore Eterico, dal momento in cui si interconnettono».

[Rudolf Steiner, *Vita dell'anima e aspirazione allo Spirito*, O.O. N° 212]

La corrente di eterizzazione del sangue, che ha nel cuore una stazione di partenza, si interfaccia con la corrente di eterizzazione del respiro, che ha nei polmoni una stazione di partenza. Il polmone eterico, anch'esso suddivisibile in destro e sinistro, si muove tra nascita e morte, contrassegnando con l'alba della nascita l'incarnazione terrestre dell'Amore, e con il crepuscolo della morte l'incarnazione spirituale della Libertà.

Il Logos solare tace nel respiro impulsato dal polmone eterico.

*Algida quiete d'astri,
silente contemplazione
sinfonia di stellati deserti,
ogni balenare di luce,
nato da siderea armonia,
nell'anima trasale in respiro.
Candore plenilunare
calma di bianca luce pesante
nel segreto del cuore,
noi risorgiamo soli dal lungo
mistero della notte
per ritrovare il tuo fonte.*

Massimo Scaligero





Ascoltiamo la Poetessa del Silenzio Operativo:

***Il Silenzio semina.
La Parola raccoglie.***

Chandra Livia Candiani

Il polmone eterico è la Terra del Semiatore, il cuore eterico è la Terra del Raccogliore. Difatti il polmone è Terra elementare prima nella sua funzione e il cuore è Terra elementare seconda.

«Il silenzio non è oltre il pensiero, ma al suo interno» [Massimo Scaligero, *Magia Sacra*].

Osservate la coincidenza delle iniziali dell'Autore e del suo testo, come a sottolineare l'essenza del suo messaggio nascosta nel libro.

Il pensiero è il seme, e il silenzio ne è il germe vivificante.

Il silenzio è la struttura respirante della Parola-Logos, il suo mantice, la sua tacita fisarmonica, il soffio divino, la sua musica celestiale.

Il Logos solare nell'epoca attuale parla attraverso il Cristo eterico, che emana il suo settemplice impulso.

Il polmone eterico si rapporta all'influsso mercuriale con il detto IO SONO LA PORTA e il cuore eterico all'influsso solare con il detto IO SONO IL PANE DI VITA. Il cuore eterico dialoga con l'Anima di gruppo angelicata del Leone, Animale Maestro di protezione, e il polmone eterico con l'Anima di gruppo dell'Elefante, Animale Maestro di pazienza.



Incontro al Logos solare viene Iside-Sofia, la Saggezza virginale lunare in grado di catalizzare nei tempi futuri la coppa del Graal del cuore eterico nella laringe eterica, sotto l'egida della Colomba, e slanciare l'arcobaleno posto a ponte di essa come immaginazione del polmone eterico metamorfosato nella tiroide eterica in contatto con l'Anima di gruppo della Farfalla.

Madre Natura impulsa Iside-Sophia e ne tesaurizza il portato conoscitivo.

Il sincero ricercatore della Scienza dello Spirito si nutre di Iside-Sophia e si abbevera a due bevande: la prima, derivante dal polmone eterico, è LA BEVANDA DELL'OBLIO, che consiste nel silenziare la memoria inferiore, e la seconda, in relazione al cuore eterico, è LA BEVANDA DELLA MEMORIA, che consiste nello scandire la memoria superiore.

Il pulsare ritmico del cuore e dei polmoni sul piano eterico contrassegna il percorso verso una nuova veggenza cui siamo chiamati grazie al risveglio di coscienza favorito dalla svolta epocale del quadriennio 2020-2023.

10. Fabrizio Fiorini



Operatività spirituale oggi I CINQUE ESERCIZI COME PRATICA QUOTIDIANA SECONDO GLI INSEGNAMENTI DI MASSIMO SCALIGERO

Alcuni dei relatori che mi hanno preceduto hanno avuto modo di spiegare che la maggior parte dei problemi che si verificano in ambito scientifico-spirituale provengono da una non corretta comprensione della operatività trasmessa da Rudolf Steiner e Massimo Scaligero: avremo modo di capire assieme come sia possibile operare correttamente in tal senso. I cosiddetti “cinque esercizi” (concentrazione, azione pura, equanimità, positività, spregiudicatezza) vennero compiutamente illustrati da Rudolf Steiner nel quinto capitolo di *La Scienza Occulta*, una delle sue opere fondamentali. Tali esercizi furono ulteriormente perfezionati da Massimo Scaligero, che ne diede una sintetica descrizione nel piccolo libro *La Via dei Nuovi Tempi*, al quale rimando per una comprensione profonda degli stessi.

LA CONCENTRAZIONE IN QUATTRO FASI

La tecnica di seguito descritta l’ho derivata personalmente dalle letture e dagli incontri con Massimo Scaligero. Ho iniziato a seguirla da adolescente e non ho mai abbandonato tale modalità.

Questa tecnica è descritta in *UR* vol. I 1927, nell’articolo a firma “Arvo”, alias il duca Giovanni Colonna di Cesarò, discepolo diretto di Rudolf Steiner.

Lo stesso Renato Dal Ponte nella sua accurata storia di tale Gruppo (*Julius Evola e il magico gruppo di Ur*, Ed. SEAR) identifica chiaramente “Arvo” con il duca Colonna di Cesarò: la stessa cosa sostenevano altri ricercatori come Pio Filippini Ronconi, Enzo Erra e Romolo Benvenuti.

Questa fase preparatoria ha lo scopo di sgomberare la mente dalle impressioni, emozioni, sentimenti ecc. della giornata.

Tale fase preparatoria diventa assolutamente indispensabile nel caso di incontri rituali.

Fase Uno (preparatoria): Rilasciamento-Silenzio



Il meditante assume la cosiddetta “posizione del Faraone”: seduto con la schiena dritta, le mani poggiate a piatto sulle ginocchia, il capo lievemente inclinato, gli occhi chiusi o semichiusi, la lingua appoggiata sulla parte superiore del palato.

Il meditante inizia dunque a prendere coscienza del respiro, ovvero si limita ad osservare, a prendere coscienza, del respiro, dell’aria che entra ed esce dalle narici. Quindi, iniziando dal capo, egli immagina che tutti i suoi muscoli siano rilassati e distesi. Il meditante immagina di sottrarre ogni forza dai suoi muscoli, dall’alto (capo) verso il basso, fino a giungere ai piedi.

Per rafforzare tale processo egli può utilizzare l’immagine di un blocco di ghiaccio che posto su una stufa arroventata si scioglie in acqua. Poi egli dice a se stesso: tutti i miei muscoli sono distesi. Io sono completamente disteso, io sono calmo, disteso, profondamente in me. Tutto in me è calma, pace infinita. Io sono libero, sono calmo. Il meditante percepirà in tal modo uno stato di profonda quiete

corporea ed animica e tale sensazione di quiete potrà essere ulteriormente rafforzata con alcune immagini plastiche e viventi: calma, come in una tomba lontana, profonda, dimenticata; calma, come sul fondo di un trasparente lago alpino; calma, come in una notte siderea; calma, come in una città addormentata e deserta in un caldo e assolato pomeriggio estivo.

Fase Due: Concentrazione

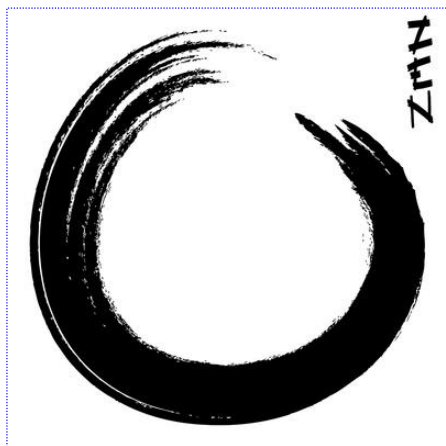
Il meditante concentra tutta la propria attenzione su un oggetto piccolo e costruito dall'uomo come ad esempio, uno spillo, una matita, un bottone, un cucchiaio ecc. L'oggetto deve essere *non* simultaneamente percepito ma *esclusivamente* evocato. Esso deve rimanere al centro della coscienza per almeno 5 minuti. Si considerino tutte le proprietà, caratteristiche ecc. dell'oggetto evocato: il peso, le dimensioni, il colore, il materiale da cui è costituito, l'uso che ne viene fatto ecc. La funzione dell'esercizio è quella di consentire al meditante la ricostruzione del pensiero sintetico originario, attraverso le diverse rappresentazioni che si verificano nell'esercizio di concentrazione dell'oggetto. Ogni pensiero estraneo all'oggetto, ogni altra immagine che dovesse sorgere, deve essere con decisione allontanata, riprendendo ad effettuare la concentrazione sull'oggetto.



Fase Tre: Concentrazione Profonda

Il meditante consegue la sintesi finale dell'esercizio di concentrazione che gli starà davanti obiettivamente. Si tratta, in realtà, di vedere davanti a se un *quid* che simboleggia la Forza-Pensiero evocata dal meditante, cogliendo così e di conseguenza percependolo, il Pensiero nell'atto precedente, pre-dialettico, al suo formarsi. Tale *quid*, tale "segno-simbolo", può essere utilmente rappresentato da un punto luminoso localizzato internamente, all'altezza della radice del naso, nel punto in cui le sopracciglia si avvicinano tra loro. A tale immagine va simultaneamente evocata la sensazione interiore di *fermezza*. Quindi da tale punto luminoso si diparte una corrente luminosa che percorre la colonna vertebrale arrestandosi a livello del coccige: a tale immagine va accompagnata la sensazione interiore di *sicurezza*. Il meditante mantiene la contemplazione del segno-simbolo in uno stato di purità silenziosa: purità che simboleggia l'assoluta indipendenza dell'io dall'anima.

Fase Quattro: Silenzio Mentale



La Forza-Pensiero viene contemplata dal meditante nella sua immobile unità. Egli percepisce il senso di verticalità di tale Forza-Pensiero e perciò egli percepirà anche il senso di verticalità dell'io. L'io del meditante, identificandosi con la Forza-Pensiero si identificherà con il proprio originario silenzio generando il silenzio mentale. Tale silenzio è un silenzio radicale, ove ogni cosa viene portata ad uno stato di assoluta quiete, fino a quando il meditante sentirà risuonare in sé il silenzio originario dell'universo: più oltre, il discepolo sperimenterà quello che le antiche scuole Zen definivano con il termine di "vuoto".

Le fasi tre e quattro da me esposte sono descritte da Massimo Scaligero in *Manuale Pratico della Meditazione* nei relativi paragrafi intitolati rispettivamente: "Concentrazione Profonda" e "Silenzio Mentale".

ALCUNE NOTAZIONI

Da quando ho iniziato ad occuparmi degli altri (cioè da diversi anni), e non solo del mio personale sviluppo spirituale, ho sempre insegnato a coloro che mi hanno scelto come loro orientatore a fare l'esercizio in questo modo. Ovviamente non ho certamente la pretesa di proporre una sorta di "esclusività" o di "ortodossia" di metodo: esistono indubbiamente altre modalità per effettuarla; suggerirei di valutare i risultati che tali modalità hanno prodotto. Questo modo di praticare la Concentrazione sortisce due risultati piuttosto immediati:

a) consente all'operatore di entrare *realmente* in contatto con la propria organizzazione dell'Io, e perciò con lo Spirito di cui molti parlano ma che pochi veramente sperimentano, e di entrare direttamente in contatto con il mondo eterico;

b) demolisce la dialettica e l'auto-compiacimento animale, perciò fa perdere la voglia di sprecare il proprio tempo in vuote ed inutili chiacchiere.

Abbiamo già avuto modo di spiegare, io ed altri amici, che sia Scaligero che Mimma Scabelloni (e ovviamente lo stesso Steiner) insistevano sull'importanza di eseguire *tutti* gli esercizi. Il motivo di ciò è ben sintetizzato dalla seguente affermazione di Mimma a margine di un incontro avvenuto pochi mesi prima della sua morte, occorsa nel novembre del 1990: «Se il pensiero viene sviluppato a discapito del sentire, se si potenzia unicamente lo Spirito e si lascia indietro l'anima, si verranno a determinare delle pericolose unilateralità: fare soltanto la concentrazione dimenticando gli altri esercizi è un gravissimo errore, e sia Massimo che Colazza lo hanno spesso fatto presente. Bisogna inoltre ricordare che il Dottor Steiner nel quinto capitolo di *La Scienza Occulta* pone tutti gli esercizi sullo stesso piano di importanza». Queste furono le parole pronunciate da Mimma.

A tagliare la testa al toro, relativamente al fatto che i quattro esercizi di cui parleremo fra poco siano tutt'altro che "esercizi accessori", come alcuni amici erroneamente ritengono, ma che vadano viceversa considerati *sine ullo dubio* come "esercizi fondamentali" assieme alla concentrazione, provvede Rudolf Steiner, che nei quaderni della Scuola Esoterica indica le seguenti corrispondenze:

| | |
|------------------|------------------------------|
| concentrazione | = liberazione del pensare |
| azione pura | = liberazione del volere |
| equanimità | = liberazione del sentire |
| positività | = liberazione del giudizio |
| spregiudicatezza | = liberazione della memoria. |

Appare chiaro anche ad un esoterista alle prime armi come il liberare il pensare *senza* liberare *realmente* volere, sentire, giudizio e memoria equivalga ad un autentico suicidio spirituale! Daremo dunque alcuni consigli sul come effettuare al meglio tali esercizi basandoci su quanto riportato suo testo di *La Via dei Nuovi Tempi*, al quale riferirsi, e che commenterò.

AZIONE PURA

Fermo restando quanto affermato da Massimo nel libro summenzionato, si può, tranquillamente, se gravati da numerosi impegni quotidiani, "programmare" l'esercizio di azione pura subito dopo aver compiuto l'esercizio di concentrazione. Esempio: se abitualmente io faccio concentrazione la sera (o la mattina) intorno ad una determinata ora, posso, dopo aver compiuto l'esercizio, ripromettermi che il giorno successivo, subito dopo aver effettuato la concentrazione, compirò un gesto inutile, ovvero di nessuna importanza, come alzarmi, spostare in avanti la sedia e poi sedermi

di nuovo, oppure aprire e chiudere il cinturino dell'orologio, slacciarmi e riallacciarmi una scarpa ecc. Ciò è più eseguibile rispetto al classico "spolverare un mobile alle quattro del pomeriggio", perché se alle quattro mi telefonerà un paziente in preda ad una crisi di panico, io il mobile non potrò spolverarlo!



EQUANIMITÀ

Come nel caso dei due successivi esercizi (positività, spregiudicatezza) la miglior maniera di compiere l'esercizio di equanimità è quella di eseguirlo quando le condizioni lo richiedano. Avviene un determinato evento e l'operatore si sforza di sospendere la propria reazione istintiva di rabbia, di dolore, di paura ecc. Possiamo però, nella nostra "sessione quotidiana" degli esercizi, dopo aver effettuato i primi due, richiamare alla memoria un evento che ha destato in noi vivaci reazioni emotive. Guardiamo noi stessi e quell'evento come se guardassimo un film, come se quell'episodio non ci riguardasse, realizzando che la parte profonda del nostro essere non ha in realtà nulla a che vedere con il nostro passato coinvolgimento emotivo.

POSITIVITÀ



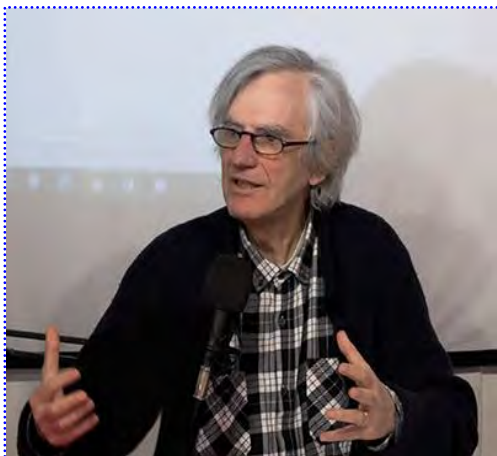
Massimo scrive che per mezzo di questa qualità si giunge a vedere il bello e il buono di esseri e cose, in quanto si prescinde dagli aspetti negativi, e ad esempio riporta la leggenda persiana del Cristo, che in un cane morto per la via, che a tutti faceva ribrezzo, vide la bellezza dei denti. In totale analogia a quanto abbiamo suggerito relativamente all'esercizio precedente, anche in questo caso possiamo operare nel silenzio della nostra sessione quotidiana degli esercizi valutando un passato (o presente) episodio che ha avuto per noi una valenza negativa. Consideriamo però come da quell'episodio, apparentemente negativo, siano potute sorgere per noi esperienze importanti per la nostra crescita interiore e perciò come alla fine quell'evento apparentemente negativo si sia invece rivelato positivo per noi.

SPREGIUDICATEZZA

Dopo aver effettuato i precedenti quattro esercizi esaminiamo un'affermazione, una tesi, una opinione con la quale non siamo concordi. Sospendiamo interiormente il giudizio ed apriamoci alla possibilità che magari siano le *nostre* opinioni ad essere errate, e che le persone che secondo noi sbagliano abbiano in realtà ragione. Per un attimo convinciamoci di ciò.

CONCLUSIONI

Quanto ho appena descritto discende dalla mia (e di altri amici) esperienza di 45 anni di esercizi e da consigli che sono stati dati a me dai miei Maestri: non ho la minima pretesa di rendere universale questo modo di eseguire gli esercizi, e se altri sono giunti a conclusioni diverse dalle mie non nutro alcuna velleità, interesse o voglia di convincerli! Non esiste una ortodossia nello svolgerli. La Via della Scienza dello Spirito non è una via religiosa, quindi non ha dogmi, ma promuove la libertà del singolo individuo nel suo cammino sul sentiero che conduce allo sviluppo dell'anima cosciente.



RIFLESSIONE SUL NESSO FRA LA MEDITAZIONE DELLA PIETRA DI FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ ANTROPOSOFICA E ALCUNI ASPETTI DEGLI ESERCIZI FONDAMENTALI

Come è noto a chi conosca la biografia di Rudolf Steiner e gli aspetti essenziali della Scienza dello Spirito da lui elaborata [A. Franco, *Chi ha avvelenato Rudolf Steiner?*, Orbassano 2014], la *Meditazione della Pietra di Fondazione della Società Antroposofica* costituisce nel contempo una vera e propria Fondazione dei Nuovi Misteri (Sergeji Prokofieff ha trattato ampiamente il tema, a cominciare da *Rudolf Steiner e la Fondazione dei Nuovi Misteri*).

LA MEDITAZIONE DELLA PIETRA DI FONDAZIONE

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
che attraverso il mondo dello spazio
ti portano nel mare
dell'esistenza spirituale:
esercita il ricordare dello Spirito
nelle profondità dell'anima,
dove nell'imperante
essere creatore del mondo
l'Io proprio nell'Io divino
ha la sua esistenza;
e veramente tu vivrai
nell'essere universale dell'uomo.

Poiché il Padre-Spirito delle altezze
Domina nelle profondità del mondo
generando essere:
Serafini, Cherubini, Troni
(*Voi, Spiriti delle forze*)
fate risuonare dalle altezze
ciò che trova eco nelle profondità;
Questo dice:
Ex Deo nascimur
(*dal divino ha la sua esistenza l'umanità*).
Questo odono gli spiriti elementari
in Oriente, Occidente, Nord, Sud:
possano udirlo gli uomini.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel battito del cuore e del polmone,
che attraverso il ritmo del tempo
ti portano a sentire
l'essere della tua propria anima:
esercita il riflettere dello Spirito
nell'equilibrio dell'anima,
dove le fluttuanti azioni
del divenire universale
l'Io proprio all'Io universale
congiungono;
e veramente tu sentirai
nell'attività dell'anima umana.

Poiché la volontà del Cristo
domina all'intorno nei ritmi universali
dispensatrice di grazia alle anime:
Potestà, Virtù, Dominazioni
(*Voi, Spiriti della luce*)
fate che l'Oriente accenda di fuoco
ciò che attraverso l'Occidente assume forma;
Questo dice:
In Christo morimur
(*nel Cristo la morte vivrà*).
Questo odono gli spiriti elementari
in Oriente, Occidente, Nord, Sud:
possano udirlo gli uomini.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel capo in riposo,
che dalle profondità dell'eterno
ti dischiude i pensieri universali:
esercita il vedere dello Spirito
nella quiete dei pensieri,
dove le eterne mète degli Dei,
luce dell'essere universale
all'Io proprio
perché possa volere
in libertà, donano;
e veramente tu penserai
nelle profondità dello Spirito umano.

Poiché i pensieri universali dello Spirito
dominano nell'essere universale
implorando luce:
Archai, Arcangeli, Angeli
(*Voi, Spiriti delle anime*)
fate implorare dalle profondità
Quanto viene udito nelle altezze;
Questo dice:
Per spiritum sanctum reviviscimus
(*nei pensieri universali dello Spirito
si desti l'anima*).
Questo odono gli spiriti elementari
in Oriente, Occidente, Nord, Sud:
possano udirlo gli uomini.

Alla svolta dei tempi
la luce dello spirito universale
entrò nella corrente
dell'essere terreno;
l'oscurità della notte
aveva terminato
il suo dominio;
la chiara luce del giorno
irraggiò nelle anime umane;
luce che riscalda
i poveri cuori dei pastori;
luce che illumina
i capi sapienti dei re.

Luce divina,
Cristo-Sole,
riscalda
i nostri cuori;
illumina
i nostri capi;
affinché diventi buono,
ciò a cui noi
con i nostri cuori
vogliamo dare fondamento,
Ciò che
con i nostri capi
vogliamo condurre
diretto alla mèta.

(traduzione di Aldo Bargerò)

Rudolf Steiner diede a Dornach, dal 23 dicembre 1923 al 1° gennaio 1924, la *Meditazione della Pietra di Fondazione*, durante i sette giorni del solenne atto di Rifondazione della Società Antroposofica Universale, noto come “Convegno di Natale”.

Per la prima volta nella Storia si tentava di fondare un sodalizio nello stesso tempo pubblico ed aperto ad ogni uomo che ne sentisse la necessità, e insieme profondamente esoterico, in quanto radicato nell'esperienza diretta e nella verace conoscenza dei Mondi Spirituali.

Si trattò quindi di una vera *Fondazione di Nuovi Misteri*, ispirata direttamente dal Mondo Spirituale, fatta davanti al mondo sensibile, apertamente.

La “Meditazione”, di cui cercheremo di dire qualcosa, costituisce il fulcro ed il centro di tale atto, insieme sacro ed esoterico, pubblico ed exoterico. E la contemporanea presenza di questi aggettivi sottolinea ancora meglio la natura spiritualmente innovatrice, di fatto rivoluzionaria, di quanto si volle allora fondare.

Mentre *la Pietra* su cui venne edificato il Primo Goetheanum, che una mano sciagurata, ispirata da mandanti sacrileghi, venne a distruggere col fuoco durante la notte di San Silvestro del 1922, era una pietra materiale inserita nella Terra, questa nuova “Pietra”, questo “pentadodecaedro d'Amore” è una pura sequenza di pensieri ed immagini, che così viene iscritta laddove nessuna “mano” può arrivare, nel cuore *eterico e spirituale* di chi l'accoglie.

La struttura

La *Meditazione* ha una struttura ternaria, 3 volte 3 stanze piú una preghiera-invocazione finale al Cristo che viene fra gli uomini $3 \times 3 + 1$.

Il perché di questa struttura: la ternarietà è l'Essenza del Cosmo, in cui l'Uno si articola in 3 (Padre, Figlio, Spirito) *increati e creanti*, che nel corso del tempo emanano-creano i 3x3 Cori delle Gerarchie Spirituali, *create e creanti*, come noto a Paolo di Tarso, ai Padri della Chiesa, allo pseudo-Dionigi, a Dante Alighieri e a Tommaso d'Aquino, per tacere delle correnti platoniche e neoplatoniche medievali e rinascimentali.

Ma non solo: Steiner ci introdurrà al nesso fra *l'Essenza ternaria macrocosmica*, divino-spirituale, con *l'umano-divina essenza microcosmica*.

Ogni stanza ha pertanto una prima sezione microcosmica e una sezione macrocosmica. Sia dal punto di vista microcosmico che da quello macrocosmico, ogni stanza ha un differente protagonista.

La prima stanza riguarda l'anima umana, che vive e si manifesta nelle forze del *volere*, la seconda nelle forze del *sentire*, la terza in quelle del *pensare*.



Nella parte *macrocosmica* le forze microcosmiche di ogni singola facoltà umana vengono così collegate: il *volere* alle Forze del Dio Padre, e quindi alla Prima Gerarchia (*Serafini, Cherubini, Troni*); il *sentire* alle Forze del Dio Figlio, il Cristo, e quindi alla Seconda Gerarchia, (*Dominazioni, Virtú, Potestà*); il *pensare* alle Forze dello Spirito Santo e quindi alla Terza Gerarchia (*Arcai, Arcangeli, Angeli*).

Ogni strofa macrocosmica si chiude con un'unica e comune ripetizione, che chiama in causa gli Spiriti Elementari (salamandre, silfidi, ondine, gnomi, ossia esseri di *Fuoco, Aria, Acqua, Terra*), con l'augurio possente che possano gli "uomini udire", e con la parte corrispondente

del motto dei Rosacroce, ossia *Ex Deo Nascimur* (prima) *In Christo morimur* (seconda) *Per Spiritum Sanctum reviviscimus* (terza).

Le parti microcosmiche

Inizia sempre con l'appello "Anima umana", ed è *il Mondo dello Spirito* che chiama l'umanità. Si considera la struttura tripartita dell'anima: ossia che essa viva rispettivamente nelle "membra" per la prima stanza, connesse col *volere*, nel cuore e nel polmone, connessi col *sentire* nella seconda, e nel capo in riposo, connesso col *pensare*, per quanto riguarda la terza.

Siamo quindi al centro della scoperta steineriana (1917) della tripartizione delle Forze dell'anima, in corrispondenza a determinate "zone" dell'organismo fisico-sensibile, elemento di base anche per altre applicazioni della Scienza dello Spirito, a cominciare dalla medicina, fino all'Idea della *Dreigliederung*, o *Tripartizione sociale*.

Ci viene detto: le "membra" ci portano nel "mare dell'esistenza spirituale", ossia che nel *volere* c'è un punto di passaggio essenziale dal sensibile al sovrasensibile. Poi ci si dice che nel "battito del cuore e del polmone" si entra nel ritmo del tempo, fino a sentire l'essere dell'anima, che come tale, quale elemento intermedio fra Spirito e corpo (vedi *Teosofia* di Rudolf Steiner) è immerso nel ritmico avvicinarsi dei tempi, e nel "capo in riposo", infine, abbiamo il dischiudersi dei "pensieri universali", ossia ci vengono dati i contenuti dell'Antroposofia.

Poi si passa ad incitare quest'anima: se veramente essa vuole *vivere, sentire, pensare*, deve passare da quello che essa è, come "dato", a quello che deve divenire per essere veramente e nel profondo *se stessa*.

L'anima umana si deve esercitare. Come? Sono tre i punti-chiave: “la memoria dello Spirito nelle profondità dell'anima” (*volere*), “il riflettere nello Spirito nell'equilibrio dell'anima” (*sentire*), il “vedere nello Spirito” nella quiete dei pensieri (*pensare*).

Qui ci avviciniamo al nesso fra questa *Meditazione* e l'esercizio interiore. Questo vuol dire che le normali forze dell'anima, così come le abbiamo, debbano essere elaborate per divenire *vere*.

Consideriamo allora come nella disciplina scientifico-spirituale siano presenti gli strumenti per questo radicale esercitarsi, ma sono in un certo senso “capovolti”, operativamente e praticamente parlando, rispetto all'incedere delle tre *stanze*.

Questo è punto essenziale per il tema che trattiamo. Ossia: si inizia con la disciplina del *pensare*, vale a dire il *volere* quotidiano, dato, agisce nel *pensare* (concentrazione e meditazione) e poi si prosegue da lì, andando ad operare alla liberazione del *sentire* immediato e infine ad operare sul *volere* più profondo) come ad esempio avviene con la disciplina *euritmica*, che richiede una “pulizia interiore” di base per essere quello che deve essere.

Tutto questo fino all'iniziare a ridestare la *memoria profonda*.

Di fatto, si inizia il lavoro dal “basso”, ossia dalla “zona angelica-arcangelica” per usare il corrispondente concetto macrocosmico, e lo si capirà meglio in seguito: una risalita si inizia sempre dall'ultimo gradino della discesa.

Ma contemporaneamente all'ascesi del *volere sul pensare*, i cinque esercizi ci danno anche le chiavi per lavorare sull'educazione del *sentire* e sulla liberazione del *volere*, così come anche indicato in *L'Iniziazione*.
Come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?

Riprendiamo le fila della *Meditazione*.

Esercitandosi si giunge ad un “laddove”, quindi ad una determinata zona. Quale?

Si tratta delle seguenti connessioni. Nel *volere*, laddove l'Io proprio nell'Io Divino ha la sua esistenza; nel *sentire*, dove le fluttuanti azioni del divenire universale congiungono l'Io proprio all'Io universale; nel *pensare*, laddove i pensieri universali dello Spirito donano luce dell'essere universale all'Io proprio, perché possa volere in libertà. Sono spunti di immensa portata.

Iniziamo dal *primo*: ci si dice che essendo vivente nel sistema delle membra, cui è delegato il nostro passare da esso al mare dello Spirito, c'è un luogo ove l'Io individuale, o proprio, ossia quello ove si manifesta immediatamente l'animico-spirituale umano nell'esistenza terrestre, una volta praticato il ricordare in Spirito, potrà vivere nell'essere universale dell'uomo, ossia da vero Io, in quanto radicato nel Divino.

Il *secondo*: siamo nella dimensione temporale e storica, quella che ci dà la possibilità, vita dopo vita, di realizzare la vera natura dell'Io nel sentire: si parla infatti delle fluttuanti azioni del divenire universale, che congiungono individuale ad universale.

Quindi è la storia individuale e sociale che ci dà la possibilità di connettere l'Io individuale con l'universale, attraverso l'elaborazione karmica, e questa è la zona della possibile congiunzione fra i due, qualora si sia praticato il riflettere dello Spirito nell'equilibrio dell'anima. L'equilibrio dell'anima, ossia l'esercizio della equanimità, ci viene incontro.

Così quest'ultimo passaggio ci porta a considerare l'ascesi del sentire, che consiste nell'andare ben oltre il normale sentimento, ma addirittura ci esorta, come detto, al riflettere e soprattutto all'equilibrio dell'anima. Il riflettere qui può avere anche un valore di invito a non farsi soggiogare dall'immediato reagire.



Qui rimando a due testi essenziali di Massimo Scaligero, ossia il “*Manuale Pratico della Meditazione*, ove vengono sintetizzate operativamente le indicazioni date da Steiner sull’ascesi della zona mediana (sentire), e a *Dell’Amore Immortale*, ove si parla, in un apposito capitolo, del tema del “non sentire il sentire” affinché sorga il sentire vero, libero dalla natura, che pure ha suscitato il primo sorgere della forza mediana.

Ed è così che, di fatto, adempiute queste regole, Steiner nella *Meditazione* ci dice: e veramente tu sentirai nell’attività dell’anima umana...

Terzo spunto: qui si aprono nuovi scenari, relativi non solo all’operatività meditativa ma anche a nessi, non immediatamente percepibili, con il cuore dell’Opera steineriana.



Dunque, va esercitata la visione spirituale, nella quiete dei pensieri. Qui siamo di fronte a qualcosa che, chi abbia dimestichezza con l’esercizio della concentrazione, riconosce come punto di arrivo fondamentale nella prima parte di esso, ossia il passaggio dal pensare analitico alla contemplazione della sintesi dell’oggetto elaborato discorsivamente o immaginativamente: si tenta il vedere nello Spirito.

E poi si apre un panorama immenso dove si può trovare addirittura il senso della *Filosofia della Libertà*, e contemporaneamente, come spesso accade in queste dimensioni spirituali, si presentano nuovi enigmi. Leggiamo: «laddove le eterne mètte degli Dei, luce dell’essere universale all’Io proprio, perché possa volere in Libertà, donano».

Qui nel regno del presente-futuro (dominio dello Spirito Santo), le eterne mètte degli Dei, ossia ciò che al di là del tempo terreno il Divino ha proposto per l’uomo, arrivano al dono della luce, perché noi possiamo finalmente giungere al libero *volere* tramite quel passaggio dal pensare al vedere in Spirito, che è messo come condizione per ricevere questo dono specialissimo.

Si entra qui nella zona della luce eterica del pensare che, ad esempio, Massimo Scaligero ha messo al centro di molte sue opere. e nello stesso tempo si inizia a realizzare quanto sta nell’assunto della *Filosofia della Libertà*, ossia arrivare al volere libero e all’azione pura tramite l’affrancamento dal pensare ordinario, entrando invece, tramite la quiete di esso, nel vero *Pensiero*. Infatti si dice «e veramente tu penserai. Vero pensiero è vedere in Spirito. Questa la mètta».

Ma c’è l’enigma del dono. Un dono che occorre meritare e che, si può dire, viene e verrà dato affinché chi lo riceve lo sappia poi far fruttare a beneficio dell’obiettivo processo evolutivo umano. Un punto che poi ritroveremo altrove, apparentemente in altro contesto, esaminando la parte macrocosmica della seconda stanza.

Occorre a questo punto aggiungere una cosa, riguardante l’operatività che viene richiesta per accedere a quel significativo triplice “veramente vivere, sentire, pensare”. Ciò riguarda la funzione dello studio dell’Antroposofia, inteso non come approccio meramente informativo, ovviamente, ma come significativo immergersi nei contenuti. Possiamo allora dire che, avanzando verso la “memoria dello Spirito” (*prima stanza*), il convivere con le immagini dell’evoluzione cosmica sia un passo importante verso quel risveglio, così come l’approfondire i contenuti sia essenziale per dare al riflettere dello Spirito (*seconda stanza*) le sue necessarie motivazioni, ed infine come non considerare essenziali, in questo senso, i pensieri universali (*terza stanza*), che vengono accolti nel capo in riposo, essendo essi stessi pieni di quella forza che ci porta dalla quiete dei pensieri al vedere in Spirito?

Si tratta allora della equilibrata connessione fra lo *studio* e la *pratica* della disciplina interiore, che è requisito essenziale per ogni muoversi nel campo della Scienza dello Spirito. Senza disciplina lo studio non è fruttuoso, senza studio non si ha possibilità di orientarsi realmente nella vita.

Le parti macrocosmiche

Le tre *stanze* macrocosmiche sono tutte e tre introdotte dal significativo “poiché”. Questo ci dice che quanto espresso nella parte microcosmica di ogni *stanza* è tale, in quanto nel macrocosmo è presente una serie di possenti fatti spirituali.

Prima stanza: siamo nel Regno del Dio Padre, da dove tutto proviene e qui ci viene data una possente sentenza... ove Egli «genera essere».

Siamo alla Fonte di ogni cosa, che domina dalle altezze fino alle profondità del mondo. E segue l'invocazione alla Prima Gerarchia, quella che «gode dell'immediata visione di Dio» [R. Steiner, *Gerarchie Spirituali*, 1909 – O.O. N° 110).

Essa ha il compito di trasmettere la sonorità creatrice dalle altezze fino alle profondità ove echeggia. Lì si ode l'*Ex Deo Nascimur* rosicruciano. Ci si dice da dove siamo stati generati.

La *stanza* chiude con una parte che troveremo ripetuta identica nelle altre *stanze*, ossia l'appello agli spiriti elementari nei quattro punti cardinali (cruciformi) e l'augurio potente e fondamentale che gli uomini possano udirlo. Questo augurio è l'essenza-scopo della Meditazione.

L'uomo deve udire ciò che viene dato in quei momenti in cui si fonda la “Pietra” nei cuori, e che rimane per sempre immesso in questi versi mantrici, mai prima uditi nell'Universo.

Seconda Stanza: entriamo nel Regno del Figlio, connesso da un lato al sentire come microcosmica componente dell'anima umana, e dall'altro al reame della Seconda Gerarchia, ossia Spiriti della Saggiessa (Dominazioni, o Kyriotetes) del Movimento (Virtù, o Dynamis) della Forma (Potestà, o Exousiai).

Ci viene detto che la volontà del Cristo domina all'intorno, dispensatrice di Grazia alle anime. Qui siamo davanti ad un Mistero sommo, che echeggia poi anche nel punto in cui si dice che le eterne mète degli Dei donano la luce (*Terza stanza*, prima parte), ossia la possibilità di elargire la Grazia che il Cristo dà, così come lo Spirito Santo può donare la Luce.

Il Mistero consiste nel rapporto fra la donazione divina e l'attività umana, il suo mettersi in condizione di meritare il dono dello Spirito.

Questo è un altro punto centrale della vita umana nel suo complesso, così come essa ci viene illustrata nella Meditazione, e sta insieme alla necessità dell'udire, come visto sopra.

Qui si dice anche che il Cristo agisce nei ritmi universali.

Nella parte microcosmica è detto che l'anima vive attraverso il ritmo del tempo, che congiunge i due aspetti dell'Io (proprio e universale) con le conseguenze che riguardano anche il dipanarsi karmico-temporale. Karma singolo ma anche collettivo. Si può allora pensare al ritmo cristico tipico, quello legato al 33, e quindi al 100 quale esito del $3 \times 33 + 1$, ritmi che segnano in modo essenziale il divenire storico.

Il Cristo infatti si è, di per Sé, legato al tempo, laddove il Dio Padre è il Dio dell'Origine, mentre il Cristo, da sempre, si stacca dalla sfera originaria dell'intemporale ed entra nell'evoluzione umana e cosmica, come ci mostrano sia il Prologo di Giovanni sia la lettura della scrittura occulta data da Steiner, che ci parla del graduale avvicinarsi del Cristo alla Terra, attraverso lo scendere dentro gli esseri gerarchici come uno di Loro, come già sapevano Paolo di Tarso e i Padri della Chiesa, e attraverso i sacrifici preparatori del Mistero del Golgotha (R. Steiner O.O. N° 149 e 152).

Da lì si invoca la Seconda Gerarchia affinché continui quanto già accaduto con il Mistero del Golgotha e le sue conseguenze.



La Santa Trinità

Appare certamente misteriosa la connessione tra il Fuoco (Est) e la Forma (Ovest). Si può pensare, come ritiene Calvert Roszell, al proseguimento di quanto iniziato con l'Incarnazione, il "fuoco" che nasce da Est, ossia la potenza dell'Incarnazione, deve essere "modellato" dall'azione pensante e organizzatrice dell'Ovest, quando si incontrarono le due correnti ebraica e greca, oppure quando il fuoco della Sapienza Primordiale venne rimodellato dalla coscienza pensante rinnovata dall'Avvento dei Nuovi Tempi (vedi la parte finale della Meditazione).

Si chiude con la ritmica ripetizione che termina con il *possano udirlo...*

Terza Stanza: La Terza Stanza è espressione della figura piú misteriosa della Trinità Divina, ossia lo Spirito Santo cioè "Puro" Spirito in sé.

Esso si manifesta nei "pensieri Universali dello Spirito" che vengono "dischiusi" al capo dell'uomo.

Siamo nel regno *del Pensare*, come abbiamo visto nella considerazioni sulla parte "microcosmica" della Terza Stanza.

Qui ci troviamo di fronte ad un certo dilemma: ci si dice che i *pensieri Universali* dominano implorando luce: appare quindi un *dominio* connesso con un *implorare*.

Si può allora ritenere che l'"implorare" sia l'atto umano, mediato da Arcai Arcangeli Angeli, ossia l'attività pensante portata alla "visione spirituale" (vedi parte microscmica) che non viene solo "ascoltata" ma esaudita? Il "culto dal Basso in Alto"? (Steiner 1922).

Steiner stesso ci viene incontro: nel suo commento alle strofe della Meditazione, lavoro che accompagnò l'intera settimana del Convegno di Natale, ci dice che possiamo tradurre con un "esaudire", qualcosa di *piú* che un "benevolo ascolto" quel che Bargero, il traduttore italiano da me seguito in questo lavoro, traduce con "udito".



Il fondamentale "Risorgeremo nello Spirito" del terzo punto del Motto Rosicruciano è il lavoro del presente e del futuro, e i pensieri Universali dello Spirito, sostenuti e vissuti dall'attività che vuole passare dalla "quiete dei pensieri" alla visione dello Spirito, sono lo strumento principe.

Qui "studio" e "pratica" si sostengono a vicenda, come già detto.

C'è poi un tema connesso, qui non espresso determinatamente, ma presente in tutta la Scienza Spirituale, che è quello della Sophia, dell'Intelletto d'Amore dantesco, del Divino femminile goethiano e tradizionale, proprio a ben vedere alla Terza Persona Divina che, peraltro, può essere connessa con l'intera Meditazione, così come la Via del Graal, quel *Mistero del Sacro Amore* (M. Scaligero, 1969), si unisce con quella Rosicruciana, nel nome di Mika El, che è per l'appunto, in questo senso, il Messaggero dello Spirito Santo

Alla svolta dei tempi

La *Meditazione* si chiude con l'Evento che, in ultima analisi, ha reso possibile la *Meditazione* stessa. Vale a dire la "Svolta dei tempi", che ci viene narrata nella sua essenza piú centrale, quel *Dono* che rese possibile l'Avvento della Luce Vera: L'Incarnazione del Verbo.

Da allora Egli è qui: e, punto essenziale la Sua è la medesima Luce che splende nella "testa" e nel "cuore"...

Innumerevoli segreti della Scienza dello Spirito sono qui presenti: dalla micaliana connessione fra "testa" e "zona mediana", che i cuori inizino ad avere pensieri o, a quanto detto da Steiner in *L'eterizzazione del sangue e il Cristo eterico*, fino alla fondamentale riunione delle due "correnti" Re e Pastori. che Rudolf Steiner ebbe a realizzare, in quegli anni.

E l'invocazione finale è il motivo che sempre andrebbe portato nel cuore...

Operatività spirituale oggi

AFFACCIARSI ALLE BEATITUDINI DI MATTEO

12. Laura Pazzano



«Beati i Mendicanti dello Spirito, perché loro sarà il regno dei Cieli».

«Beati gli afflitti perché saranno consolati».

C'è un dipinto di William Holman Hunt che si chiama "La Luce del Mondo" e di cui Judith Von Halle nel suo libro *L'incontro con il Cristo del Presente e lo Spirito del Goetheanum* ci racconta un interessante aneddoto, in un passo riportato dall'Archetipo di Maggio 2011 tradotto da Piero Cammerinesi [www.larchetipo.com/2011/mag11/spiritualismo.pdf].



Leggiamo dunque che un giovane allievo di Steiner, molto colpito da quel quadro, si trova ad Oxford davanti all'originale e lo mostra al Dottore, che gli dice trattarsi della Maddalena.

Il Christo bussa a una pesante porta: Chi o cosa c'è dietro quella porta?

Permettetemi di raccontarvi un sogno che ho fatto, uno di quei sogni lucidi che restano impressi nell'anima.

Mi trovo davanti ad una casa con la porta socchiusa. All'interno un buio nero, profondo e totale. So che è vuota, e mi chiedo dove siano tutte le persone che amo e che mi amano, i legami, gli affetti, le passioni, le relazioni che danno senso alla mia vita. Dovrebbero essere in casa, ma questa è vuota e ne emana solo il buio dell'abisso.

Mentre sto davanti alla porta esitante, chiedendomi se entrare o no, la porta sbatte e si chiude. So di essere stata aiutata, mi è stata risparmiata un'esperienza che non ero ancora in grado di sostenere. Ringrazio.

VUOTA È LA CASA DEL MIO CUORE

C'è un mantra del culto della Comunità dei Cristiani, la Christengemeinschaft, culto rifondato da Rudolf Steiner su richiesta di Friedrich Rittelmeyer, che inizia col verso "Vuota è la Casa del mio Cuore". Come fare volontariamente questo passaggio da una vita sostenuta e nutrita da affetti, passioni, obiettivi spirituali... per entrare nel vuoto dell'abisso, la solitudine dell'abbandono, la disgregazione di ogni più piccola cosa che dà gioia al nostro cuore, e diventare Mendicanti dello Spirito? Come trovare la forza? La paura è troppo grande. Serve uno spintone.

Ed ecco nascere la funzione del Tradimento. Qualcosa o qualcuno nel nostro mondo pieno di piccole gioie, emozioni, amori terreni, tradisce. Fa sí che questo mondo si disgreghi, sparisca, ci faccia precipitare nel buio, nel vuoto del nulla. Può mancarci la persona compagna di vita, un figlio, l'impresa su cui abbiamo investito la vita, una malattia... Ciò cui abbiamo attribuito il significato della nostra vita, del nostro ruolo nel mondo si disgrega, scompare facendo affondare tutte le nostre illusioni cui davamo il compito di dare senso e valore alla nostra esistenza nel mondo. Le nostre sicurezze, i riferimenti, riconoscimenti e puntelli che ci facevano credere di sapere chi siamo e che cosa facciamo, svaniscono. Lacerati dal dolore ci rivolgiamo a quello che credevamo essere il nostro rapporto con il Mondo Spirituale per sperimentare il Rifiuto. Allora viviamo appieno l'abbandono.

L'Abbandono archetipico e personale.

Traditi in terra, siamo rifiutati dal Mondo Spirituale e precipitiamo nella più profonda afflizione.

C'è un passo di Steiner in cui dice che quando il discepolo dello Spirito incontra il rifiuto del Mondo Spirituale per la sua indegnità, prova il più indicibile dolore, impossibile da descrivere per quanto è devastante.

«Beati gli afflitti perché saranno consolati». Possiamo solo implorare e mendicare una goccia di Spirito che possa dare direzione ad una nuova ricerca che dia senso alla nostra esistenza:

*Archai, Arcangeli, Angeli
fate implorare nelle profondità
ciò che nelle altezze viene esaudito e che dice:
Per Spiritum Sanctum Reviviscimus.*

L'archetipo è Giuda, che col suo tradimento, previsto e voluto dal Cristo Gesù, pone fine al mondo precedente alla venuta del Cristo, ne fa collassare l'errata direzione, i falsi valori, le menzogne foriere di morte, e fa precipitare tutta l'Umanità nel vuoto da cui potrà uscire solo trovando la Via verso la Verità illuminata dalla Luce Cosmica dello Spirito, che alla svolta dei tempi entrò nella corrente terrena dell'essere.

L'immagine della Maddalena prostrata che asciuga i piedi di Cristo Gesù con i suoi capelli è l'archetipo della mendicante dello Spirito. La tradizione ce la presenta come una prostituta, indegna, vediamo giudizio e disprezzo nei volti dei commensali di Simone il fariseo dipinti da Rubens, perché il mondo ha saputo solo cogliere la caduta, l'infrangere i valori della vita. In realtà da quella profonda umiltà scaturita dopo la liberazione dai demoni, la Maddalena, l'indegna che implora, viene esaudita dallo Spirito.



Ella è con la Madonna e San Giovanni ai piedi della croce. È la prima a vedere il Cristo Risorto, che la chiama per nome. E lei lo riconosce: «Rabbí!». Apre la porta al suo bussare. È la prima grande iniziata dal Cristo Eterico.

E noi oggi assistiamo al crollo del nostro mondo, di quelli che credevamo incrollabili valori di democrazia e libertà, consolidati principi di solidarietà umana e di giustizia, vediamo persone abbandonate nella malattia e nel bisogno, lo sciogliersi di relazioni affettive che si credevano stabili. Vediamo il nostro mondo, così come lo conoscevamo, ingoiare nel crollo i nostri vicini, i parenti, gli amici.

E allora nella consapevolezza di questo vuoto buio, invociamo Christo con la preghiera di Massimo Scaligero inviata a un discepolo nel giugno del 1937 e pubblicata nell'Archetipo di Aprile 2021

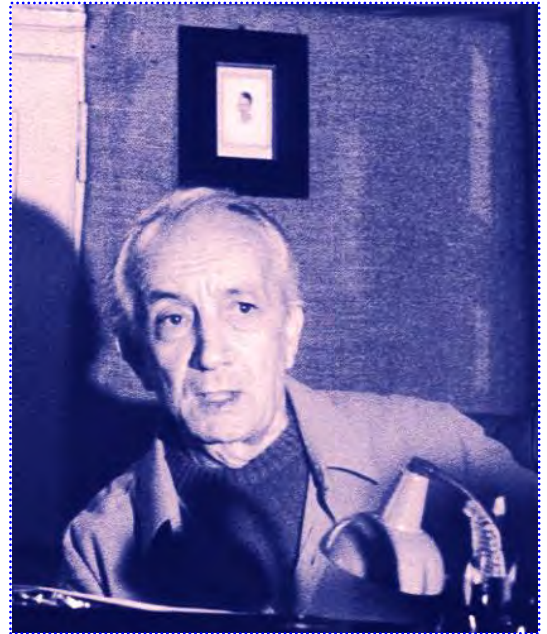
[www.larchetipo.com/2021/04/ascesi/il-fuoco-della-follia-di-dio/].

Cristo, Amore Infinito, fa' ardere il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, vivifica il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, accendi il sole nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, domina nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, esalta e trasforma il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, fa' tuo il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, rendi divino il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, sii tu nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, trionfa per sempre Tu nel mio cuore.

Cristo, Amore Infinito, fa' ardere il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, vivifica il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, accendi il sole nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, domina nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, esalta e trasforma il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, fa' tuo il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, rendi divino il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, sei tu nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, trionfa per sempre tu nel mio cuore.

PERCHÉ UN'ASSOCIAZIONE SPIRITUALE VIVA

Il nostro periodico riunirci, per quanto risultato difficile per le contingenze esterne, ha dato luogo nel tempo, in maniera spontanea, a una sorta di libera associazione, che non vuole darsi una forma ufficiale né una organizzazione fondata su schemi prefissati. Si ispira piuttosto a quanto Massimo Scaligero ha illustrato nel suo libro Dell'Amore Immortale, all'Appendice N° 2, che molti di noi conoscono bene, ma che riteniamo utile ripercorrere non solo con la mente ma soprattutto con il cuore.



Perché un'associazione spirituale viva, le occorre ogni giorno la materia prima che ne giustifichi l'esistenza: lo Spirito. Quando questo venga meno, l'associazione può sussistere solo in quanto qualcosa che non è lo Spirito ne va prendendo il luogo: tuttavia continuando a operare come fosse lo Spirito. Anzi, allora appunto opera con la sicurezza propria a tutto ciò che si fonda sulla propria esteriore organizzazione.

L'associazione è l'esperimento di una relazione umana tra esseri che già unisca una sintonia secondo il superumano. Poi che l'associazione consegue al riconoscimento concorde di una ascesi, proprio per questo non può essere il presupposto dell'attività ascetica. L'organizzazione non può prevalere sull'idea.

Il modo di organizzarsi non deve condizionare il lavoro spirituale, non deve essere ciò che suscita le coesioni o i contrasti spirituali. Il modo di organizzarsi fa parte dell'attività spirituale, nella misura in cui si attui come ricerca della forma esteriore e non come ciò che possa indicare o determinare i valori.

Compito difficile, richiedendo la presenza del conoscere di cui ci si ritiene portatori per il fatto dell'associarsi: onde ininterrottamente la modalità esteriore venga distinta dal contenuto interiore. Le coesioni e i contrasti, infatti, dandosi come moti dell'anima, non possono che riferirsi ai temi della conoscenza e alle forme dell'ascesi: non dovrebbero mai impegnare lo Spirito e condurlo a tensioni inferiori. Ma se questo avvenga, avviene per essere conosciuto, e conosciuto per essere superato, per virtù di slanci più profondi, che sono momenti ulteriori dell'ascesi che si persegue.

La modalità organizzativa in quanto tale esige soltanto soluzioni logiche, in ordine a intese che siano forme della basale intesa interiore. Se la modalità organizzativa suscita contrasti, non va commesso l'errore di credere che il motivo sia appunto il modo dell'organizzarsi, ma occorre avvertire che nell'ordine spirituale qualcosa non va e soltanto il riveduto rapporto con esso può illuminare il senso delle divergenze. Le quali dovrebbero essere contemplate come segno dell'ulteriore lavoro spirituale, non come ciò che deve divenire valore spirituale: non come ciò che deve determinare il movimento ulteriore dell'associazione.

Ma è chiaro che un simile rapportare il fatto al pensiero intuitivo – che è l'insegnamento della *Filosofia della Libertà* – può essere il compito di orientatori secondo lo Spirito. E non sempre gli organizzatori, i propagatori, i dialettici sono coloro in cui lo Spirito esprime il suo potere di orientamento.

Si tratta del fatto associativo piú difficile, perché non può avere basi nel mondo che esiste, ma in quello che verrà, ossia fuori del mondo che già esiste. Basi che vanno ogni giorno ricreate: essendo puramente interiori; mentre le associazioni ordinarie sono possibili su basi che sono il passato dell'umanità, la società quale già è, il mondo già fatto, la necessità esistenziale, la natura.

Un'associazione spirituale è un organismo invisibile che si proietta sul piano visibile come forza risoltrice dei contrasti propri alla relazione egoica: contrasti che sono previsti, anzi necessari come materia dell'opera unificatrice, come sostanza dinamica dell'azione associativa.

Ma avviene sempre che la relazione egoica prevalga e imiti lo spirituale, per sussistere in quanto stato di fatto egoico in veste spirituale: che è l'unificazione astratta, organizzativa o accademica, propria alle associazioni profane.

Ciò si verifica per l'affievolimento delle coscienze, in quanto l'insegnamento originario venga via via trasformato in formule, in regole, in sentenze, in nozioni particolari, di cui si fanno propinatrici persone che furono vicine al "maestro" e che assumono la funzione di maestri riguardo ai nuovi venuti, trasmettendo qualcosa che vorrebbe valere come un insegnamento piú riservato e piú efficace di cui si presumono depositari: con ciò distraendo il discepolo dal contatto con il vero insegnamento: che può vivere soltanto in quanto divenga esperienza e come tale produca la continuità inestinguibile.

Ciò che può essere insegnato deve produrre tale continuità: non può essere accademica filiazione, bensí il fiorire di un ramo dell'albero sempre verde. L'insegnamento originario non patisce organizzazione scolastica o accademica, che non sia mediazione di continuo riconosciuta, epperò superata o estinta: di continuo ricreata dall'intimo, come un ideale inesauribile. Onde l'organizzazione abbia l'esistenza unicamente giustificata dalla presenza di ciò che deve essere organizzato.

Allorché l'organizzazione presume impersonare l'idea, per cui la sistemazione e la formulazione esteriore tendono a valere nella loro astratta determinazione come il segno tangibile dell'idea, questa è stata smarrita e un altro contenuto opera al suo luogo. Si agisce riguardo alla dottrina originaria secondo il "realismo" proprio al sapere attuale, a cui sono sufficienti la sistemazione logica e l'astratto apprendimento perché le sue verità siano trasmesse, essendo "cose", non idee viventi.

L'associazione spirituale si inizia per lo Spirito e, a un dato momento, prevalendo in essa gli organizzatori, diviene inavvertitamente condizione allo Spirito. O si è in essa, o non si è nello Spirito: come se lo Spirito fosse luogo, accademia, situazione esteriore. *È l'ideale di coloro che identificano lo Spirito con un fare spirituale, come se vi fosse un fare che potesse essere vero fuori dello Spirito.*

In un organismo spirituale, l'idea in quanto vivente, ossia in quanto forza formatrice, giustifica la forma: altrimenti la forma è già l'alterazione dello spirituale, proprio perché forma ortodossa, fedele ai dettami custoditi come principi, come tradizione: in cui non la libertà determina il lavoro associativo, ma la legge, che dovrebbe riguardare solo il modo associativo. La legge, che ha sempre la *facies* della moralità, non la moralità.

Il mondo esteriore ha bisogno di leggi, regole, istituzioni: sono quelle leggi che, invecchiando mentre l'uomo cammina, costituiscono la forza dei "farisei" di ogni tempo e il motivo della lotta ideale dei pochi che in ogni epoca tendono a rinnovarle, pur obbedendo ad esse.

Diversa è la situazione di un'associazione spirituale: la sua regola è per un incontro umano che rifletta l'incontro interiore: non contempla la mera convivenza esteriore. Essa è un evento sovrasensibile a cui si intende dare supporto umano.

Vi confluiscono due forze: uno "spontaneo" impulso a incontrarsi e la determinazione cosciente nello sperimentare lungo il tempo l'incontro. A questa esperienza si tenta dare organizzazione esteriore: giusta, necessaria, in quanto sia sempre il convergere delle due forze accennate. A differenza che nell'associazione ordinaria, nella quale il principio o la regola dell'associarsi vengono dedotti dal fatto associativo, nell'associazione spirituale questo è la conseguenza d'un lavoro interiore e, riguardo a ciò che presenta di contingente e di umano, diviene materia di un cosciente sperimentare.

In tal senso esso può essere regolato da uno statuto di volta in volta rinnovabile: le cui idee sono il segno della relazione morale conseguita. È tuttavia un regolamento che riguarda unicamente le modalità dell'associarsi, fuori della pretesa che esso valga a determinare il significato, o il valore del lavoro spirituale.

La società, essendo anzitutto una “fratellanza invisibile”, non è detto che la società visibile la incarni veramente: essendo questo una mèta, non un punto di partenza.

Non dovrebbe commettersi l'errore di credere che la società sia vera solo per il fatto che esiste: il suo esistere essendo appunto il limite che l'idea, in quanto viva presenza, risolve. Altrimenti si cade nell'astrattezza della moderna sociologia per la quale il dato di fatto è il principio dell'indagine, ignorando l'attività interiore che pone il dato di fatto e consente l'indagine: onde la realtà sociale è ridotta al suo più pedestre livello, ossia a meno di ciò che essa stessa è come esperienza sensibile.

Non dovrebbe essere commesso l'errore di credere vera la società esistente, vera potendo essere soltanto quella che si fa e dovrà farsi. Non può essere vera quella la cui organicità sia reale in quanto conforme allo statuto, per cui chi è in ordine con lo statuto è in ordine anche spiritualmente. Fariseismo proprio alle chiese cui non interessano le persone interiormente attuanti la religione, ma quelle osservanti il culto nel suo ortodosso formalismo, perché più utili dal punto di vista politico o degli interessi mondani.

Un'associazione spirituale non può che essere accordo di anime secondo l'esigenza della libertà attuata come momento vivente del pensiero. Ma anche in tal caso l'accordo non è qualcosa di già fatto, bensì da farsi. L'aspirazione alla libertà è un evento che va attuandosi: non è un fatto, o una cosa che si abbia una volta per tutte: è la creazione sempre nuova, perché ogni volta rivelante il suo segreto. Principio per la cui inosservanza anche i migliori si perdono: anche i migliori divengono meccanizzatori dello spirituale.

L'associarsi è un tendere a coltivare lo Spirito di comunità, in quanto si sia individui singolarmente operanti per lo Spirito. La cooperazione individuale è la vita dell'associazione: così la fraternità coltivata nell'esperienza della comunità diventa potenza dell'individualità, perché è la prova obiettiva dell'egoismo. L'essere insieme con gli altri e dimenticare se stessi, attuando ciò non per diminuzione di coscienza di sé, bensì per suo ampliamento, è la più alta educazione dell' "Io": dato che ordinariamente l'essere insieme di gruppi o crocchi o associazioni, è sempre inevitabilmente per il denominatore comune inferiore. Sempre ciò che v'è di più basso li unisce.

Il pericolo è perciò l'inversione del reale processo unitivo, ossia il ricadere nell' "anima di gruppo": quella che caratterizza le associazioni profane e i partiti: nei quali occorre la rinuncia alla libertà interiore perché si dia la partecipazione degli individui e in tal senso il loro accordo. (I partiti e le associazioni profane, su un piano di ingenuo realismo o di esteriore primitivismo, sia pure intellettualmente brillante, preparano oscuramente un impulso alla comunità, mediante la cooperazione di esseri non ancora realmente pronti all'esperienza cosciente della individualità e della libertà: impulso la cui interna positività può essere assunta concretamente dallo "Spirito del tempo" – "l'Antico dei giorni", della *Bhagavad Gita* – ove questo possa operare attraverso i preparatori delle vere comunità).

Onde seria è la responsabilità dell'associazione spirituale che venga meno all'impegno per cui è sorta, in quanto non fornisce al mondo che si va organizzando in gruppi, in associazioni, in comunità, il modello che gli urge: anzi ne imiti inconsapevolmente l'interno modo di associarsi: politico, diplomatico, fatto di abili combinazioni di coesioni e di consensi.

Il movimento esoterico deve essere la condizione del movimento associativo. Quando coloro che presumono dirigerlo non sono qualificati ad attuare un simile rapporto, è inevitabile che il contrasto interno si verifichi nella forma di contrasto umano.

La ragione per cui un'associazione spirituale possa avere contrasti interni andrebbe riconosciuta come la conseguenza dell'intendimento dei suoi componenti di superare tutto ciò che possa presentarsi come contrasto dovuto al fatto dell'associarsi. Il contrasto è sempre il segno di ciò che deve essere conosciuto e che si chiedeva di conoscere come ciò che va superato: esso non può che essere provvisoriamente risolto da soluzioni esteriori come separazioni o alleanze: forme di una crisi che non si sa cogliere nel mondo delle idee. Crisi di metodo, o della formazione interiore, crisi della giusta ispirazione, o della comunione con l'insegnamento originario.

Ma le soluzioni esteriori sembrano superare la crisi, la quale permane sotto lo strato degli accomodamenti, delle dichiarazioni di fraternità, delle riprese accademiche, delle conferenze, delle manifestazioni ridondanti di fasto attivistico-organizzativo e di spirituale esibizione.

Quando si ritrova l'accordo che è il fittizio accordo, perché fondato non su l'intesa spirituale ritrovata attraverso il sacrificio e la conoscenza, bensì su accomodanti compromessi, ossia su coesioni che sembrano interiori ma sono mondane, su accostamenti umani che non sono segni di incontro spirituale ma di egoico interesse: un simile accordo sarebbe meglio che non ci fosse.

È l'accomodamento della natura umana, assetata di soddisfazione spirituale, bramosa di incensare e di essere incensata: l'accordarsi della natura, mediante le forme dialettiche capaci di rivestirne le tendenze, con ciò che dal basso domina il mondo attuale. È l'accordo secondo la convenienza.

Quando la "conformizzazione" è in atto e la volontà individuale automatizzata dall'insegnamento accademico, i soci tengono allo statuto – a quello già esistente o a quello da riformare – come a ciò che è più importante: per poter dipendere da esso, per essere in una regola a cui conformare l'organizzazione che, in quanto insieme di membri, viene considerata organismo spirituale. Sempre per la tentazione di fissare lo Spirito come una cosa che possa tenersi in mano e non abbia a sfuggire: e sia riferibile a un luogo, a una sede, a un gruppo, a un conferenziere che porga le verità come oggetti palpabili e conservabili.

La materia della scienza spirituale viene scambiata per la idea che in tale materia si esprime come nella contingente sua forma: il sapere viene preso per il conoscere. Non si è teso a vivere nel moto di pensiero che si è proiettato in quella forma: impegno che non va richiesto ai principianti e ai meno provveduti, ma certamente a coloro che presumono dirigere l'associazione. Ora avviene che proprio i meno provveduti riguardo a tale esigenza, in quanto più provveduti del "realismo", o senso organizzativo della cosa, o della materia scambiata per l'idea, i più provveduti di quel patente sapere che persuade gli ingenui o i primitivi, epperò del talento pratico e dialettico richiesto dal profano modo di associarsi del mondo attuale, dove è richiesto tutto fuorché una gerarchia dei valori: avviene che proprio costoro prendano le redini del movimento. Quando i dirigenti di una presunta associazione spirituale tengono alla loro funzione di dirigenti e ad avere le fila del movimento e giungono persino ad adoperarsi per conseguire ciò e inoltre s'impegnano a provvedere a tutte le manifestazioni esteriori e accademiche che convincano riguardo alla verità o alla necessità del loro insegnamento, cercando di smorzare le voci discordi e di documentare di volta in volta l'immancabile buona riuscita delle manifestazioni, secondo uno stile politico ormai generalmente invalso: è chiaro che il movimento che essi dirigono non è più movimento spirituale, ma qualcosa in cui è in atto l'alterazione del contenuto originario, in una forma più seria che quella materialistica, svolgendosi sotto l'insegna dello Spirito.

Nella veste del sovrammateriale, esso è lo stesso movimento dialettico del materialismo: che suscita sentimenti di fede, non atti di pensiero; emozioni personali, non idee; visionarismo, non visione; nozioni e argomentazioni, non conoscenza: la conoscenza non potendosi disgiungere dalla libertà.

E il surrogato dello Spirito, che, affermato, propagato e voluto con la facile volontà con cui si tende alle cose fisiche, dona anche forze. Ma sono forze che potenziano l'ego. Forze con le quali si acquisisce autorità sui nuovi discepoli, ai quali si insegna la libertà dialettica, ma si toglie la libertà,

perché li si vincola con una serie di norme, sentenze, doveri, rivelazioni, formule di un'ortodossia avuta in retaggio e fissata una volta per tutte, per giudicare chi sia o non sia nella cittadella dello Spirito. D'onde uno stato inconsapevole di presunzione nei riguardi degli altri, nei riguardi di dottrine o correnti che non si è avuto neppure la correttezza di conoscere: e una mania di convertire il prossimo in quanto si presume di essere portatori di ciò che può migliorarlo. Mentre solo il nostro miglioramento, se è vero, può migliorarlo.

Nell'associazione spirituale, il mondo dei semplici, degli umili o degli sprovveduti – quello che va ordinariamente a costituire la massa di manovra dei politicanti di tutte le correnti – può essere aiutato soltanto da coloro che abbiano il coraggio della fedeltà all'idea originaria e perciò attingano all'inesauribile. Perché il bene è l'idea che si attua e il male l'idea che non si attua. Il male è il fatto che vuole operare in luogo dello Spirito e apparire il bene afferrabile: come cosa. Che sarà sempre illusoriamente afferrata.

Il male è tutto ciò che come fatto, istituzione, organizzazione, natura, opera in luogo dell'idea originaria, in quanto il suo essere fatto si traduce immediatamente in valore interiore per via di forze che di esso consentono all'uomo soltanto l'apparire sensibile. Mentre l'apparire è il limite di un movimento *ab interiore*, che lo Spirito dovrebbe riconoscere come proprio: non il limite che condiziona lo Spirito.

Un'associazione spirituale che creda di operare spiritualmente in quanto spaziale e temporale fatto associativo, è già un'associazione contro lo Spirito. Essa non può fare lo Spirito, bensì lo Spirito fare di essa qualcosa. Non possono essere gli organizzatori esteriori dell'associazione i produttori dello Spirito che giustifichi l'organizzazione, ma solo esseri che coltivino l'Iniziazione, con ciò essendo i veri organizzatori: non condizionati né dall'appartenere all'associazione né dal non appartenervi: soprattutto non affetti dalla brama di essere dirigenti dell'associazione.

L'associazione deve avere il suo corpo, il suo organamento, la sua vita esteriore: ma l'associazione che si coltiva nell'invisibile, non quella per la quale la determinazione visibile sia divenuta ragion d'essere. In verità, lo Spirito non soffre obbligazioni, o schemi umani: esso è come «il vento che non si sa dove vada né d'onde spiri»: per cui là dove la norma e la legge non gli chiudano il varco, ma siano la norma e la legge che esso ogni volta esige e crea, esso è presente per una consequenzialità estremamente semplice. Là dove trova ostruzione, esso non potendo passare, cerca altre vie. Non avendo passaggi obbligati, il suo sentiero è quello della infinita libertà.

Il male è l'idea che non si attua, il bene l'idea che si attua. Il male è l'idea che si finge attuata: il fatto che si scambia per l'idea è il modo di pensare e operare di cui tale scambio ha bisogno: l'attivismo che sostituisce l'attività del pensiero. Onde il gruppo, o l'associazione, ritorna il gruppo o l'associazione non afferrabile *realiter*: esso si recostituisce con coloro che permangono fedeli all'idea primamente intuita. Esso può anche affiorare come gruppo visibile che fuori dell'accademia svolge la sua opera, non definendosi, non tagliando né facendo ponti, non cercando alleanze né contrasti: lasciando liberi nella loro decisione coloro che hanno bisogno di segni esteriori per conoscere termini o confini dello Spirito.

Il gruppo o i gruppi si riformano secondo incontri dell'anima e comunioni individuali: si riaffermano anche come organismi esteriori, per virtù del loro ritrovare la forma invisibile. Essi sono l'associazione spirituale che, per esistere, non ha bisogno della determinazione esteriore: ma perciò la sua determinazione esteriore può essere la forma visibile dello Spirito: onde l'associarsi non sia il modo di sfuggire lo Spirito. Perché soltanto dove lo Spirito non viene sfuggito è la fraternità.

L'associarsi, come fatto esteriore, è già un moto di fuga dallo Spirito da cui sorge: che dallo Spirito deve essere ripercorso perché sia effettivamente il suo movimento. Onde sia il moto della fraternità da cui muove, non la finzione della fraternità, in cui immediatamente cade. Che per ora è il livello in cui la fraternità sta lottando per sbocciare nel mondo.

14. Rudolf Steiner



Operatività spirituale oggi COMUNITÀ SOPRA DI NOI, CHRISTO IN NOI

A proposito di comunità, o gruppi, o libere associazioni che sorgono per sviluppare idee e contenuti della Scienza dello Spirito, stralciamo alcuni passaggi di una conferenza tenuta da Rudolf Steiner il 15 giugno 1915 a Düsseldorf [O.O. N° 159], in cui il Dottore spiega quali siano i requisiti perché tali comunità svolgano nel giusto modo un'opera che giovi al discepolo per il superamento delle controversie che possono venire a crearsi quando ci si riunisce, anche se spinti dalle intenzioni più giuste, nella volontà di seguire insieme, con serietà e impegno, una disciplina spirituale. Un lavoro che deve contribuire a farci entrare nella futura sesta epoca, preparati e consapevoli.

Non è senza significato che tra noi ci siano esseri umani che vogliono coltivare il lato più intimo della conoscenza spirituale e che intendono sinceramente lavorare insieme in fratellanza e armonia. Non solo le relazioni e il rapporto sono influenzati dal fatto che possiamo parlare in modo abbastanza diverso tra di noi, sapendo che stiamo parlando ad anime consapevolmente associate a noi, non solo così, ma anche qualcos'altro deve essere ricordato. La costituzione di singoli gruppi è collegata all'intera concezione che abbiamo del nostro Movimento, se ne comprendiamo la natura più intima. Dobbiamo essere tutti consapevoli che il nostro Movimento è significativo non solo per l'esistenza conosciuta ai sensi e per l'esistenza che è colta dalla mente dell'uomo rivolta verso l'esterno, ma che attraverso questo Movimento le nostre anime cercano un legame reale e genuino con i mondi spirituali. Ancora una volta, in piena coscienza, dovremmo dire a noi stessi che coltivando la Scienza dello Spirito trasferiamo le nostre anime, per così dire, in sfere popolate non solo dagli esseri della Terra ma anche dagli esseri delle Gerarchie superiori, gli esseri dei mondi invisibili. Dobbiamo renderci conto che il nostro lavoro è importante per questi mondi invisibili, che siamo effettivamente all'interno di questi mondi.

Nella società umana oggi manca una qualità che, nella sesta epoca, sarà una caratteristica di quegli uomini che raggiungeranno l'obiettivo di quell'epoca, e non l'avranno mancato: una qualità che, naturalmente, non si troverà tra coloro che nella sesta epoca saranno rimasti ancora allo stadio di selvaggi o barbari. Una delle caratteristiche più significative degli uomini che vivranno sulla Terra al culmine della cultura nella sesta epoca, sarà una certa qualità morale. Poco di questa qualità è percepibile nell'umanità moderna. Un uomo oggi deve essere organizzato in modo sottile affinché la sua anima provi dolore quando vede altri esseri umani nel mondo in circostanze meno felici della sua; vero è che le nature organizzate in modo più sottile provano dolore per la sofferenza così diffusa nel mondo, ma questo si può dire solo delle persone particolarmente sensibili. Nella sesta epoca, i più colti non solo proveranno dolore come quello causato oggi dalla vista della povertà, della sofferenza e della miseria nel mondo, ma tali individui sperimenteranno la sofferenza di un altro essere umano come la propria sofferenza. Se vedranno un uomo affamato, sentiranno la fame fino al fisico, così acutamente che la fame dell'altro uomo sarà insopportabile per loro. La caratteristica morale qui indicata è che, a differenza delle condizioni della quinta epoca, nella sesta epoca il benessere dell'individuo dipenderà interamente dal benessere del tutto. Così come oggi il benessere di un singolo arto umano dipende dalla salute di tutto il corpo, e quando tutto il corpo non è sano il singolo arto non è all'altezza di fare il suo lavoro, così nella sesta epoca una coscienza comune s'impadronirà dell'umanità civilizzata e in un grado molto più alto di come un arto sente la salute di tutto il corpo, l'individuo sentirà la sofferenza, il bisogno, la povertà o la ricchezza del tutto. Questo è il primo tratto preminentemente morale che caratterizzerà l'umanità civilizzata della sesta epoca.

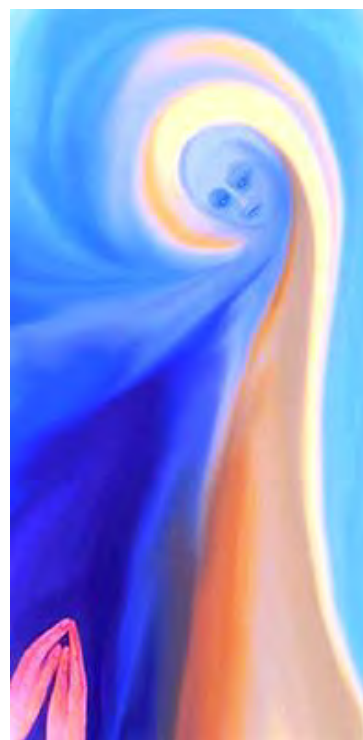
Una seconda caratteristica fondamentale sarà che tutto ciò che oggi chiamiamo i frutti della fede dipenderà in misura molto, molto più elevata di quanto non avvenga oggi, dalla singola individualità. La Scienza dello Spirito esprime questo affermando che in ogni sfera della religione nella sesta epoca, la completa libertà di pensiero e il desiderio di essa si impadroniranno così tanto degli uomini che ciò che a un uomo piacerà credere, qualunque convinzione religiosa avrà, rimarrà interamente dentro il potere della propria individualità. Le credenze collettive che esistono oggi in così tante forme tra le varie comunità non influenzeranno più coloro che costituiscono la parte civilizzata dell'umanità nella sesta epoca della cultura. Tutti sentiranno che la completa libertà di pensiero nel campo della religione è un diritto fondamentale dell'essere umano.

La terza caratteristica sarà che si considererà che gli uomini nella sesta epoca abbiano una vera conoscenza solo quando riconosceranno lo spirituale, quando sapranno che lo spirituale pervade il mondo e che le anime umane devono unirsi con lo spirituale. Quella che oggi è conosciuta come scienza, con la sua tendenza materialistica, non sarà certamente onorata dal nome di scienza nella sesta epoca post-atlantica. Sarà considerata una superstizione antiquata, peculiare solo tra coloro che saranno rimasti indietro allo stadio della quinta epoca post-atlantica poi sostituita. Oggi consideriamo superstizione quando, diciamo, un selvaggio ritiene che nessun arto dovrebbe essere separato dal suo corpo alla morte, perché questo gli renderebbe impossibile entrare nel mondo spirituale come un uomo intero. Un uomo simile collega ancora l'idea dell'immortalità con il puro materialismo, con la convinzione che un'impronta della sua intera forma debba passare nel mondo spirituale. Pensa materialisticamente ma crede nell'immortalità. Noi oggi, sapendo dalla Scienza dello Spirito che lo spirituale deve essere separato dal corpo e che solo lo spirituale passa nel mondo sovrassensibile, consideriamo tali credenze materialistiche nell'immortalità come superstizione. Allo stesso modo, nella sesta epoca tutte le credenze materialistiche, inclusa la scienza, saranno considerate superstizioni antiquate. Naturalmente gli uomini accetteranno come scienza solo quelle forme di conoscenza basate sullo spirituale, sulla pneumatologia.

L'intero scopo della Scienza dello Spirito è prepararsi in questo senso per la sesta epoca di cultura. Cerchiamo di coltivare la Scienza dello Spirito per superare il materialismo, per preparare il tipo di scienza che deve esistere in quell'epoca. Coltiviamo comunità di esseri umani all'interno delle quali non devono esserci credenze dogmatiche o alcuna tendenza ad accettare l'insegnamento semplicemente perché emana da una persona o da un'altra. Sono comunità di esseri umani in cui tutto, senza eccezioni, deve essere costruito sul libero assenso dell'anima agli insegnamenti. Qui prepariamo ciò che la Scienza dello Spirito chiama libertà di pensiero.

Unendoci in amichevoli associazioni allo scopo di coltivare la Scienza dello Spirito, prepariamo la cultura, la civiltà della sesta epoca post-atlantica.

Nella nostra epoca sviluppiamo l'autocoscienza; anima cosciente che si è sviluppata in noi attraverso la nostra civiltà e cultura ordinarie. A partire dal XIV, XV e XVI secolo, la scienza e la coscienza materialistica hanno preso possesso dell'essere umano. Questo diventerà gradualmente più diffuso, finché entro la fine della quinta epoca il suo sviluppo sarà completato. Nella sesta epoca, tuttavia, il sé spirituale deve essere sviluppato nelle anime degli uomini, proprio come ora si sta sviluppando l'anima cosciente. La natura del sé spirituale deve presumere l'esistenza nelle anime umane delle tre caratteristiche di cui ho parlato: vita sociale in cui prevale la fratellanza, libertà di pensiero e pneumatologia. Queste tre caratteristiche sono essenziali in una comunità di esseri umani all'interno della quale il sé spirituale deve svilupparsi, mentre l'anima cosciente si sviluppa nelle anime della quinta epoca. Possiamo quindi immaginare che unendoci fraternamente in gruppi di lavoro, qualcosa aleggi invisibilmente sul nostro lavoro, qualcosa che è come il figlio delle forze del sé spirituale, il sé spirituale che è nutrito dagli esseri



delle Gerarchie superiori affinché possa scendere verso il basso nelle nostre anime quando saranno di nuovo sulla Terra nella sesta epoca di civiltà. Nelle nostre associazioni eseguiamo un lavoro che scorre verso l'alto, verso quelle forze che vengono preparate per il sé spirituale.

Quindi vedete, è solo attraverso la saggezza della Scienza dello Spirito stessa che possiamo capire cosa stiamo realmente facendo rispetto alla nostra connessione con i mondi spirituali quando ci riuniamo in questi gruppi di lavoro. Il pensiero è che facciamo questo lavoro non solo per il bene del nostro ego, ma affinché possa fluire verso l'alto nei mondi spirituali, il pensiero che questo lavoro sia connesso con i mondi spirituali: questa è la vera consacrazione di un lavoro in gruppo. Avere a cuore un tale pensiero, compenetrarci della coscienza della consacrazione che è il fondamento di un'associazione all'interno del Movimento, è quindi di grande importanza che comprendiamo adeguatamente questo fatto nel suo vero senso spirituale. Ci troviamo insieme in gruppi di lavoro che, oltre a coltivare la Scienza dello Spirito, si basano sulla libertà di pensiero. Non avranno nulla a che fare con il dogma o la coercizione del credo, e il loro lavoro dovrebbe essere della natura della cooperazione tra fratelli.

Ciò che conta di più è diventare consapevoli del vero significato dell'idea di comunità, dicendo a noi stessi: a parte il fatto che come anime moderne apparteniamo alla quinta epoca di cultura post-atlantica e ci sviluppiamo come individui, elevando la vita individuale sempre più fuori dalla vita comunitaria, dobbiamo a nostra volta prendere coscienza di una forma più alta di comunità, fondata sulla libertà dell'amore tra fratelli, come un soffio di magia che respiriamo nei nostri gruppi di lavoro.

Qual è lo scopo della Scienza dello Spirito? Provate a rivedere e confrontare ciò che cerchiamo di coltivare nella Scienza dello Spirito. Qual è il suo scopo e la sua direzione? È nostro desiderio e scopo riconoscere in base alla conoscenza che il mondo ha significato e scopo, e che il mondo non è semplicemente pieno di male e degenerazione. Il nostro scopo è realizzare attraverso la conoscenza diretta che il mondo ha un significato. Con questa consapevolezza cerchiamo di prepararci all'effettiva esperienza del Christo. Desideriamo comprendere il Christo vivente, accettando tutte queste cose, naturalmente, come un dono, come una grazia. Ci rendiamo conto del portento delle parole: «Io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo». Accettiamo tutto ciò che il Christo ci promette incessantemente. Perché parla non solo attraverso i Vangeli; Parla anche nelle nostre anime. Questo è ciò che intende con le parole: «Io sono con voi sempre fino alla fine del mondo». Può sempre essere trovato come il Christo vivente. Vogliamo vivere in Lui, riceverlo in noi stessi.



«Non io ma il Christo in me!». Di tutti i detti di San Paolo, questo è il più significativo per noi.

Cerchiamo la comunità sopra di noi, il Christo vivente in noi, il Christo che non ha bisogno di documenti né deve prima essere autenticato perché lo sperimentiamo dentro di noi. Alla fondazione di un'associazione prenderemo questo come il nostro motto di consacrazione: Comunità sopra di noi; Christo in noi. Sappiamo inoltre che se due, o tre, o sette, o molti sono uniti in questo senso nel Nome di Christo, il Christo vive in loro in verità. Tutti coloro che in questo senso riconoscono Christo come loro Fratello, sono essi stessi sorelle e fratelli. Il Christo riconoscerà come suo fratello quell'uomo che riconosce altri uomini come fratelli.

La comunità invisibile che vorremmo fondare attraverso le modalità del nostro lavoro, crescerà e prospererà. Se questo atteggiamento, unendosi al nostro lavoro, diventerà sempre più diffuso, metteremo in debita considerazione le richieste fatte dalla Scienza dello Spirito per il progresso dell'umanità. Allora potremo credere che quei grandi maestri di saggezza che guidano il progresso umano e la conoscenza umana saranno con noi. Nella misura in cui lavoreremo nel senso della Scienza dello Spirito, in quella misura so benissimo che i grandi maestri che guidano il nostro lavoro dai mondi spirituali saranno in mezzo al nostro lavoro.